



Chi'ssi dicie? 15

Notizie torricellane 06 giugno 2010



MAX GAZZE'

24 luglio 2010

Torricella Peligna

centro storico 'Le Coste'

23-24 luglio 2010

artemusica&gusto

IN QUESTO NUMERO...

Il 22 maggio abbiamo festeggiato il primo anno del giornale ed i 14 numeri pubblicati. Volevamo fare una rimpatriata, pensavamo che in molti sarebbero tornati, come in una giornata d'agosto. In realtà, raggiungere TP per un fine settimana, oltretutto di un maggio così sfortunato climaticamente, non era semplice neppure per coloro che con tutto il cuore avrebbero voluto esserci. Ad ogni modo eravamo una quarantina fra redattori e amici del giornale. E' stata un'occasione piacevole e rilassante, all'insegna dell'amicizia e del conoscersi. Sì, perché molti di noi, che partecipano alla realizzazione di questo giornale, non si erano mai visti di persona. Come il giornale anche la redazione è virtuale. Agata Caporaso a pagina 13 racconta com'è andata, dall'incontro in piazza, al pranzo, all'appuntamento sotto la webcam, al concerto delle Serpilli Sisters. Il giorno dopo nelle mail della redazione si è capito che, a parte il piacere nel ritrovarsi, il momento clou è stata la riunione di redazione alla mediateca. Era un incontro aperto a tutti. Il discorso si è indirizzato subito sulla discrasia fra quello che è la realtà paesana e quello che il giornale rappresenta. Qualcuno dei redattori è rimasto male, qualcun altro no perché già vaccinato nei confronti di quelli che non va bene così, si potrebbe fare meglio. Nei giorni successivi c'è stato un corposo scambio di e-mail tra redattori: in molti volevano capire chi avesse ragione tra chi ci

scrive abitualmente e chi si limita a criticare, senza però contribuire a mantenere in vita Chi'ssi dicie? scrivendoci qualcosa. Qui non si tratta di vincere o di perdere. E' però certo che un giornale vive grazie alla parola scritta. Il resto lascia il tempo che trova. Nel mezzo di questa discussione virtuale, Elio Di Fabrizio ha lanciato il concetto di Grado Di Torricellianità (GDT!) e Laura de Laurentiis è rimasta talmente colpita dal neologismo da farne un argomento gustoso e di alta scuola di ironia. E' questo il giornale. Gusto, ironia, impegno, idee. Guai a prenderci troppo sul serio, ne perderemmo l'essenza. In questo numero c'è di tutto, come sempre, a cominciare dalla prima pagina dedicata ad ArteMusica&Gusto con il concerto di Max Gazzè, c'è l'impegno sociale con l'intervista a Maria Rita D'Orsogna, c'è attualità politico-amministrativa con l'intervista al sindaco, c'è il racconto di Nicola Berghella, un giovanissimo ottantaquattrenne che ha vissuto l'epopea della ricostruzione, c'è un personaggio della paesanità come Vincenzo Pieschi, vengono esposte idee per il miglioramento del paese e raccontate le ultime notizie di cronaca e di sport. Tutto questo è Chi'ssi dicie? una iniziativa ad alto grado di torricellianità, una iniziativa che riscopre e fa riscoprire, che discute e si mette in discussione, che raggruppa e si allarga. La settimana scorsa hanno cliccato per leggere il giornale anche dal Nicaragua. Antonio Piccoli

ABRUZZO VERDE O NERO?

Perchè opporsi alla petrolizzazione



Il Governatore della Regione Abruzzo Chiodi non si è ancora espresso chiaramente cosa farà la Regione per l'estrazione e la raffinazione di Bomba.

INTERVISTA A MARIA RITA D'ORSOGNA

Già nel n°14 la Professoressa D'Orsogna ci aveva onorato di una sua intervista. Era da immaginare che le sue considerazioni avrebbero destato molto interesse pertanto abbiamo chiesto suoi pareri circa l'evoluzione del problema della petrolizzazione dell'Abruzzo ed in particolare sulla Raffineria di Bomba.

Domanda: Ultimamente Il sindaco di Bomba, in un primo tempo possibilista, si è detto fermamente contrario alla raffinazione e il Presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha evocato un nuovo accordo con il governo che per l'80% del territorio abruzzese non ci saranno estrazioni di combustibili fossili. Che ne pensa Lei ?

Risposta: Sono contenta del cambio di posizione del sindaco di Bomba perchè rafforza il fronte del "no" alla Forest Oil. C'è anche da ringraziare il Comitato di Gestione Partecipata che tanto si è speso per informare le persone dei rischi associati all'opera petrolifera. Potrei sbagliarmi, ma credo che l'opinione pubblica abbia fortemente influenzato la netta posizione contraria da parte del sindaco di Bomba. Per quanto riguarda le affermazioni di Gianni Chiodi, io personalmente sono molto scettica. Le sue affermazioni cambiano nel corso dei mesi senza che mai si possa giungere alla parola fine. A gennaio 2009, Mauro Febbo, assessore all'agricoltura e pesca, era partito con una proposta di legge solo per aumentare le royalties, poi ritirata per la forte opposizione popolare. In seguito si è passati alla legge impugnata dopo appena 2 settimane, poi viene fuori che si vuole mettere una tassa di 50 □/ettaro di coltivazione petrolifera, ora arriva questo misterioso 80%. Manca la chiarezza. Chiodi ci crede davvero o fa questo solo perchè il 18 aprile 2010, oltre 5000 persone sono scese in piazza per manifestare tutto il loro dissenso?

D: Lei cosa chiederebbe al Governatore Chiodi?

R: Io chiederei, senza giri di parole, un testo limpido con il divieto assoluto sia di trivellare gas e petrolio sul 100% della regione e sia di installare raffinerie e desolficatori. E poi, cosa vuol dire 80%? Dove sarà il



Il Lago di Bomba. Foto di Carlo Di Marino.

Ad onor del vero. Maria Rita D'Orsogna, professoressa di matematica e fisica all'Università di Northridge in Los Angeles, è la ricercatrice che da qualche anno studia il problema della petrolizzazione in Abruzzo. Con i risultati del suo lavoro e del suo impegno è iniziata la vera opposizione al Centro Oli di Ortona, alla piattaforma Ombina 2 ed adesso al progetto di estrazione e raffinazione del gas metano sotto il lago di Bomba. E' lei che, fra l'altro, ha studiato le norme italiane sulla concentrazione ammissibile di idrogeno solforato ed ha scoperto l'enorme differenza con i limiti consentiti dalla legge americana; è lei che ha messo in luce le norme internazionali sulle distanze dalla costa e dagli abitati. Per più di tre anni ha cercato di divulgare in Abruzzo queste sue risultanze. Dal suo blog <http://dorsogna.blogspot.com/> ormai chiunque vuole informarsi e scrivere su questo problema. Adesso questi dati sono utilizzati da tutti, sono diventati come patrimonio comune, vengono utilizzati in articoli di giornali, in discorsi al pubblico, in volantini. Anche noi di Chi'ssi dicie? abbiamo utilizzato molti dati provenienti dalla sua ricerca. Il risultato è tangibile, il suo lavoro ora è la base scientifica del forte movimento ambientalista visto sulla Costa dei Trabocchi il 18 aprile e ancor di più a Lanciano il 30 maggio.

restante 20%? E sull'80% dove non si possono estrarre idrocarburi si possono invece mettere raffinerie ed oleodotti? Nel suo testo Chiodi parla di idrocarburi liquidi, e per il gas? Nessuno sa esattamente cosa si trova quando si inizia a scavare sottoterra. Di solito ci sono miscele di gas e di petrolio, come faranno a distinguere a priori cosa approvare e cosa no? E perchè non si è espresso su cosa farà la Regione per Bomba? In questo caso specifico a decidere è la Regione Abruzzo e non il ministero. Spero che sia chiaro agli abitanti del comprensorio che se

il progetto della Forest Oil dovesse venire approvato, la responsabilità finale è solo ed esclusivamente del governatore Chiodi.

D: Lei è stata la promotrice delle lettere alla Regione per sostenere la contrarietà della popolazione alla raffinazione di Bomba, inoltre Lei ha scritto un documento tecnico di ben 40 pagine di osservazioni. E' soddisfatta di com'è andata questa campagna?

R: Sì. È stato un gran lavoro ma alla fine abbiamo mandato quasi 200 lettere alla Regione, e abbiamo anche avuto l'onore della presa di posizione dei figli di John Fante. Colgo l'occasione per ringraziare tutti e spero che la partecipazione attiva diventi parte del nostro essere popolo, anche per temi diversi dal petrolio che incombono sull'Abruzzo, come inceneritori, nucleare, risanamento dei nostri fiumi inquinati. La risposta delle persone, di varie associazioni culturali, civili e religiose è stata molto buona. Mi sarei però auspicata una maggiore partecipazione da parte di note ditte che hanno tutto l'interesse a conservare

l'Abruzzo verde. Ad esempio, perchè i pastifici De Cecco e Del Verde non sentono, in generale, il problema dell'Abruzzo petrolifero? Loro usano l'immagine dell'Abruzzo sano per vendere

ABRUZZO VERDE O NERO?

Perchè opporsi alla petrolizzazione



Quello che vogliono fare qui, da noi gli americani della Forest Oil non si azzarderebbero mai a farlo.

INTERVISTA A MARIA RITA D'ORSOGNA

i loro prodotti, basta leggere le loro scatole di pasta negli USA. Mi aspetterei che fossero in prima linea a difenderlo. Perchè sono così timidi?

D: *Ad oggi com'è la situazione? Cosa ci dobbiamo aspettare?*

R: Ci dobbiamo aspettare mesi di duro lavoro. C'è bisogno di maggiore partecipazione, di maggiore coraggio, nel fare domande a chi ci governa e nell'essere convinti che meritiamo risposte. Chi governa deve farlo nell'interesse del popolo e non della Forest Oil.

E siamo noi a doverglielo ricordare, costantemente e senza paura. Devono sapere che non ce ne andiamo e che è così che funziona la democrazia.

Oltre che su Il Centro, Il Messaggero e Il Tempo nelle loro pagine regionali, del problema di Bomba se ne è parlato il 28 maggio anche su Liberazione, giornale a tiratura nazionale, con un servizio a firma di Paolo Persichetti che ha occupato un'intera pagina.

Maria Rita D'Orsogna è una grande fan di John Fante e quando ha saputo che Dan Aspromonte e Angela Di Bernardino, originari di Torricella e legati al nostro giornale, conoscevano i figli di John: Dan, Jim e Victoria, ha chiesto di farli partecipare alla campagna contro la Raffineria. Victoria al momento era in Francia ma Dan e Jim non se la sono fatta ripetere due volte ed hanno scritto alla Regione Abruzzo una lunga lettera di opposizione al progetto petrolifero di Bomba.

Questa notizia ha riscosso una vasta eco tanto che ne hanno parlato i giornali e la TV.

D: *Cosa consiglia agli amministratori dei Comuni del circondario?*

R: Non abbassare la guardia, incoraggiare l'attenzione della stampa nazionale, partecipare a tutte le attività anti-petrolifere nel resto della regione, spronando Chiodi a bocciare il progetto e la petrolizzazione d'Abruzzo. Scrivere in maniera ufficiale, alla Forest Oil direttamente alla sua sede di Denver e a quella di Roma, e perchè no, anche alla stampa del Colorado. Quello che vogliono fare a Bomba, la Forest Oil non si azzarderebbe mai a farlo lungo le sponde di un lago delicato come il nostro, perchè l'opposizione popolare sarebbe molto forte. E allora occorre che anche noi facciamo sentire la nostra voce, incessantemente, fino a che il progetto non venga definitivamente rispedito al mittente.

D: *Secondo Lei non sarebbe importante che i Comuni si indirizzino con più decisione verso le energie alternative come il fotovoltaico e l'eolico autogestito?*

R: Certo, anche qui si nota una forte confusione nella testa del nostro governatore. Qualche giorno fa ha detto che in Abruzzo entro il 2015 si arriverà alla produzione del 51% di energia sostenibile, fotovoltaica e eolica. Poi dopo una settimana dice che non è realistico pensare che per i prossimi 50 anni le energie alternative possano decollare. Ovviamente le due dichiarazioni

ni sono in contrasto l'una con l'altra. La strategia giusta sarebbe invece di coinvolgere la popolazione, di parlare alla gente con sincerità e dire: questo è il programma, questi gli obiettivi, le modalità, gli incentivi, l'esempio. E ora partiamo, con entusiasmo. Voglio ricordare un solo dato: secondo National Geographic nel 2008 i tedeschi hanno prodotto 2220 giga-watt/ore di energia solare. L'Italia solo 35, sebbene il nostro sia un paese molto più assolato della Germania. Ovviamente, abbiamo molto da fare e lo spazio per crescere c'è. Rimbocchiamoci le maniche allora, e partiamo veramente, senza imbrogli e con la responsabilità e la convinzione di star facendo la cosa giusta.

	CONTRARIO
Presidente Prov. Chieti	X
Bomba	X
Torricella Peligna	X
Pennadomo	X
Gessopalena	X
Montenerodomo	X
Pizzoferrato	X
Altino	X
Casoli	X
Colledimacine	X
Lama Dei Peligni	X
Lettopalena	X
Palena	X
Taranta Peligna	X
Perano	X
Archi	X
Pietraferrazzana	X
Villa Santa Maria	X
Tornareccio	X

Il parere dei sindaci e delle cariche regionali.



Il 30 maggio a Lanciano vi è stata la seconda grande manifestazione di popolo contro la petrolizzazione dell'Abruzzo. Dopo La costa dei trabocchi del 18 aprile un lungo corteo si è snodato lungo il Corso sino a Piazza Plebiscito dove, su un grande palco, hanno parlato il Presidente della Provincia e vari sindaci per ribadire e imporre al governo che la Regione Abruzzo ha un solo modello di sviluppo: quello del turismo e quindi niente trivellazioni e raffinerie che porterebbero solo inquinamento e spopolamento.

ABRUZZO VERDE O NERO?

Ricordi dei protagonisti della costruzione della diga



La costruzione dei laghi di Casoli e di Bomba fu un evento grandioso per l'epoca, le opere durarono molti anni e risollevarono l'economia di una zona poverissima.

STORIE DEL LAGO

Avevo cominciato quasi in sordina a raccontare le vicende vissute durante la costruzione degli impianti ACEA sul Sangro e Aventino, in particolare per evidenziare le mie esperienze e conoscenze da protagonista, in adesione alla campagna di contrasto al progetto di estrazione di gas dal sottosuolo nella zona del lago di Bomba. Ho notato subito, con mia sorpresa, che il racconto dei miei ricordi sugli avvenimenti di quell'epoca ha destato molta curiosità e interesse, in particolare nei giovani che oggi guardano estasiati il lago di Bomba e il lago di Casoli, e magari ne hanno sentito parlare dai genitori o dai nonni che vi avevano lavorato. Addirittura ho sentito parlare da più parti di avvenimenti affascinanti. Io che tali avvenimenti li ho vissuti appunto da protagonista sotto tutti gli aspetti, tecnici e amministrativi, e nell'intero comprensorio

Usciti come eravamo, da pochi anni, da un disastro mondiale come l'ultima guerra, all'epoca l'unica risorsa per la sopravvivenza era l'emigrazione, al nord o all'estero. Il benessere, che la realizzazione degli impianti dell'ACEA ha portato nella zona, fu evidente sia nell'immediato che nel seguito, nonostante i dubbi e le avversioni dei primi momenti, dovuti al fatto che l'energia prodotta era destinata ad essere portata a Roma, quindi fuori dall'Abruzzo. I laghi di Bomba e Casoli oggi li vediamo attornati di insediamenti turistici. Vediamo tante zone, come lo stesso lago di Bomba, e tante popolose contrade come, per esempio, Solagne e Fontacciaro di Roccascalegna allacciate con comode strade costruite allora dall'ACEA per l'accesso ai cantieri, poi cedute ai Comuni, mentre prima erano accessibili solo a piedi o in groppa al mulo o all'asino.

la zona, compreso Lanciano, dove abitavo, con tutti i numeri di targa. Guardate oggi come siamo ridotti: ovunque

sendo quanto sopra descritto notizie di carattere marginale rispetto alle opere realizzate, mi viene qualche dubbio che



1960 - Nicola Berghella, in piedi sul cordolo di coronamento della diga, insieme a colleghi di lavoro.

il problema più assillante è quello di trovare un posto di parcheggio. Ricordo la prima '600 che comparve nella zona: era di colore blu e l'aveva comprato Renato De Cecco, uno dei fratelli del famoso pastificio di Fara S. Martino. Es-

tali ricordi possano non essere interessanti per i lettori, ma se andrò a constatare accoglienza favorevole continuerò nel futuro con altri episodi vissuti durante quei lavori.

Nicola Berghella



La diga in terra di Bomba. Foto: Carlo Di Marino.

che abbracciava ben dodici comuni, non avevo mai pensato al lato affascinante e forse mi rendo conto solo ora che effettivamente fu un avvenimento grandioso e che di tale ampiezza non si era mai vista e forse non si vedrà dalle parti nostre. Intanto ha risollevato l'economia della zona in un momento di grave depressione e di generale povertà e disoccupazione.

circolavano erano sporadiche ed elitarie, non certo per gli agricoltori della varie contrade. Proprio in quegli anni, con l'avvento della famosa FIAT seicento si cominciò timidamente a verificare la motorizzazione di massa, soprattutto con il cosiddetto miracolo economico dei primi anni sessanta. Io conoscevo tutte le macchine che circolavano nel-

Un giorno vennero da Roma un pò di "papaveri" dell'ACEA e del Comune di Roma a vedere i lavori in corso ed io ed un mio collega prenotammo il pranzo proprio al ristorante di Annina Testa (foto a destra) di Torricella. Eravamo in dieci ed esistevano ancora i polli ruspanti. La signora Annina ci preparò delle fettuccine all'uovo con sugo con i regagli di pollo, così buoni che non ne ho mai più mangiati come quelli. Facemmo tutti quanti il bis. Per secondo ci portò, su un piatto grande, mezzo pollo arrosto a testa. Quasi tutti lo facemmo tagliare per ridurlo a un quarto. Quando si iniziò a mangiarlo cominciò subito la corsa alla ricerca del quarto mandato indietro. Quella mangiata mi è rimasta nella memoria perchè fettuccine e pollo così non li ho più mangiati. Ancora oggi, quando rivedo qualcuno di quei commensali, me lo ricordano.



VITA IN COMUNE

Attività amministrativa



Furti
Scuola media
Fotovoltaico
Ospedale di Casoli

DOMANDE AL SINDACO

Abbiamo rivolto alcune domande al sindaco:

D. Cosa sta facendo l'amministrazione per il problema dei furti?

R. Come ho affermato nel comitato della sicurezza tenutosi in prefettura, nei nostri piccoli paesi abbiamo molte difficoltà ma ciò che fino ad ora ci è stato sempre invidiato sono l'aria salubre e la tranquillità. Purtroppo, in questi ultimi tempi, queste due importanti risorse rischiano di essere compromesse: la prima dalla raffineria di Bomba, la seconda dai furti in casa.

A seguito dei ripetuti furti che sono avvenuti, i cittadini di Torricella come quelli dei paesi vicini, sono fortemente preoccupati e spaventati e di conseguenza chiedono il supporto anche dell'amministrazione comunale per individuare soluzioni possibili. Dopo aver sentito il comandante della stazione locale dei carabinieri, il quale lamenta una carenza di organico per prevenire in maniera adeguata il ripetersi dei furti, ho contattato un istituto di vigilanza privata per verificare la possibilità di attivare una convenzione per un servizio di vigilanza nel territorio comunale. Successivamente ho informato i sindaci dei paesi vicini dell'iniziativa intrapresa al fine di coinvolgerli in una azione unitaria. Informato il Prefetto di tale preoccupazione e della iniziativa, lo stesso ha ritenuto opportuno convocarci in prefettura per un incontro col comitato di pubblica sicurezza dove erano presenti i rappresentanti dei carabinieri, della polizia, della Finanza, della Forestale, della Provincia, i Sindaci di Chieti, Torricella, Gessopalena, Montenerodomo, Roccascalegna, Pennadomo, Casoli ed Altino. Abbiamo ribadito la nostra preoccupazione soprattutto per le modalità con cui vengono commessi questi furti, in quanto le famiglie si trovano i ladri in casa mentre loro dormono, lasciando un senso di paura e di ansia.

Dopo aver ascoltato tutti, dai sindaci alle forze dell'ordine, che si sono dichiarati disponibili a intensificare controlli notturni, il prefetto ha ribadito che anche se statisticamente il fenomeno delle aree interne non è rilevante, le modalità con cui avvengono questi furti è da ritenersi degno di attenzione. Ma non ritiene legale un controllo del territorio da parte di vigilantes, in quanto questi possono vigilare solo a tutela del patrimonio, altresì potrebbe essere possibile l'attivazione nei termini di legge delle cosiddette "ronde" da parte di associazioni composte soprattutto da ex militari (ass. alpini, carabinieri in congedo ecc.) sempre che queste vengano segnalate agli organi competenti. Il prefetto si è reso disponibile a tenere ulteriori incontri, anche nei nostri paesi, per aggiornarsi sulla evoluzione dei fatti.

D. Alcuni genitori e commercianti sono allarmati perché si parla di un eventuale spostamento della Presidenza della Scuola media, da Torricella a Casoli. Cosa c'è di vero e cosa sta facendo l'Amministrazione?

R. Abbiamo ben presente il problema e pertanto anche noi siamo preoccupati della riforma in atto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione che prevede forti tagli e ridimensionamento dei presidi scolastici e degli istituti comprensivi basati soltanto sul numero degli iscritti, senza tenere conto come per le comunità montane delle realtà locali. Non è ancora ben chiaro quale sarà il nuovo riassetto, ma ci stiamo già attivando al fine di

esaminare la situazione ed intraprendere azioni volte a tutelare la permanenza dell'istituto comprensivo a Torricella. Il fattore preoccupante è il forte calo delle nascite nei nostri comuni che sicuramente non ci agevola nella soluzione del problema.

D. Nel numero di dicembre di Chi'ssi dicie? mettemmo in prima pagina la notizia dello stanziamento di 670 mila euro per la sostituzione dei tetti degli edifici pubblici con i pannelli fotovoltaici. Ci sembrava una bella notizia perché finalmente si iniziava a pensare a l'autoproduzione di energia. Volevamo sapere a che punto era questo progetto e se la produzione di energia con pale eoliche autogestite è nei piani di codesta Amministrazione.

R. Per quanto riguarda il progetto dell'installazione dei pannelli fotovoltaici sugli edifici comunali, stiamo andando avanti anche se lo stesso è stato ridimensionato a € 518.000 in quanto nella scuola media è in corso un adeguamento sismico che prevede l'eliminazione del tetto e quindi si intende intervenire successivamente. A breve dovrà essere individuata una società di leasing che finanzia l'opera e di conseguenza si potrà procedere con l'appalto. La formula degli impianti di produzione di energia autogestita e finanziata direttamente dal Comune, in Italia al contrario della Danimarca, è una forma innovativa e quindi non consolidata, per tanto seppur la stiamo sperimentando per l'impianto fotovoltaico sugli edifici comunali, resta difficile attuarla per le pale eoliche in quanto gli importi sarebbero di gran lunga più elevati.

Attualmente abbiamo una proposta da parte di una società per la realizzazione di un parco eolico che riteniamo sottoporre alla cittadinanza per una valutazione condivisa.

OSPEDALE DI CASOLI

Oggi 4 giugno, prima di chiudere il giornale, abbiamo saputo che il sindaco di Casoli, Sergio De Luca, ha convocato tutti i sindaci del circondario, 17 sindaci, Torricella compresa, per una riunione urgente da tenersi il 9 giugno nella sala consiliare del Comune di Casoli "in relazione alle recenti preoccupanti voci di un drastico ridimensionamento del nosocomio, per confrontarci e definire iniziative e proposte da avanzare agli organi sanitari regionali nel tavolo di lavoro di prossima convocazione". Quindi l'allarme c'è ancora. Si pensava che rimanessero attivi alcuni reparti mentre con l'ultima finanziaria di questi

giorni pare che sia rimesso tutto in discussione. Continua intanto l'impegno dei sindaci di Torricella e Lama affinché vengano attivati i presidi del 118 presso i rispettivi Poliambulatori per la cosiddetta "emergenza urgenza" come previsto nel piano sanitario regionale approvato nel 2008. Da ricordare che le prestazioni erogate dal nostro poliambulatorio dal 2007 al 2008 sono aumentate del 70%, di circa 2000 prestazioni, così come anche in quello di Lama. Tale percentuale è la più alta di tutta la zona della Asl Lanciano-Vasto. Sarebbe un vero peccato vederli chiudere.

Antonio Piccoli

VITA IN COMUNE

Uno sguardo sul sociale



La popolazione è allarmata dai furti che nei mesi di aprile e maggio si sono verificati a Torricella e dintorni.

UNA SERIE DI FURTI ALLARMANO IL PAESE

Giorni fà arrivando a Torricella ho notato una gazzella dei Carabinieri del nucleo radiomobile, da ex carabinieri la cosa mi ha insospettito, qualche cosa di anomalo era successo in paese. La conferma dei miei dubbi l'ho avuta pochi minuti dopo, quando parlando con un vicino di casa sono venuto a conoscenza che a Torricella e nei paesi vicini, dei ladri d'appartamento si erano introdotti di notte nelle case mentre i proprietari dormivano. A questa affermazione ho reagito come se la vittima fossi direttamente io; un senso di disorientamento, di vuoto mi ha attraversato il corpo, qualcuno mi aveva derubato della serenità e della tranquillità del mio amato pae-

se. Cosa sta accadendo? Forse questi criminali hanno trovato terreno fertile al di fuori dei loro abituali obiettivi? Una cosa è certa, il nostro paese, come quelli vicini, non possono e non devono perdere per nessun motivo al mondo la serenità che li contraddistingue,

che contraddistingue la gente che vi risiede. Personalmente mi sento offeso e indifeso, purtroppo le forze dell'ordine messe a servizio del cittadino e del territorio sono sempre più esigue nonostante le mille polizie, anomalia tutta nostra, che abbiamo in Italia:



Polizia di Stato, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato e Polizia Penitenziaria a queste si aggiungono Vigili Urbani, Polizia Provinciale, Guardia Costiera senza parlare di DIA, DCSA e così via, comparto che se ristrutturato porterebbe evidenti economie di scala. In Italia non si riesce a garantire e tutelare il cittadino, e pensare che migliaia e migliaia di agenti in alcuni momenti sono concentrati negli stadi. Uomini e mezzi che spesso non riescono a mantenere l'ordine pubblico divenendo loro stessi obiettivi privilegiati di facinorosi, per non dire delinquenti, mascherati da tifosi. Tornando ai fatti di Torricella, il Sindaco, insieme agli altri primi cittadini dei paesi vicini hanno chiesto ed ottenuto un incontro con il Prefetto di Chieti, il quale ha promesso e garantito una intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine, escludendo però qualsiasi forma di autotutela del cittadino (leggi le ronde). Ma queste misure saranno sufficienti a prevenire e debellare questo pericolo? la mia risposta tende ad un forte pessimismo. In attesa che lo Stato e la Magistratura tornino ad essere garanti della sicurezza, il cittadino non potrebbe contribuire? Certamente bisogna capire come e con quali mezzi. Una cosa è certa ci vogliono più agenti sulle strade e meno negli uffici e, cosa più importante, ridurre le mille polizie italiane che spesso si sovrappongono nelle competenze con risultati più che scoraggianti per il cittadino, sempre meno sovrano ma sempre più vittima di un sistema sicurezza inefficiente e farraginoso.

FINITI I FONDI PER IL SOCIALE

Come più volte ribadito nei numeri precedenti di "Chi'ssi dicie", in questi ultimi anni nella nostra Comunità Montana ci sono stati tanti miglioramenti e l'impegno per un welfare comunitario, solidale e non compassionevole è stato tra i punti considerati prioritari. Si sono attivati strumenti per rispondere alle esigenze di tutti i



cittadini, in particolar modo ai soggetti deboli e alle categorie meno favorite. In questi anni, appunto, si è lavorato affinché "la macchina" del sociale potesse rispondere sempre più al territorio, osservando la realtà di ciascun Comune e mettendo

in campo servizi sempre più innovativi e rispondenti alle diverse esigenze. Oggi questa "macchina" rischia di fermarsi, non ci sono più fondi, o meglio mancano i soldi per pagare i servizi. La Comunità Montana e i Comuni fino ad oggi hanno cercato di colmare la carenza della Regione e dello Stato anticipando i corrispettivi alle cooperative operanti nel territorio ma oggi sono "in completo affanno". La Regione, solo la settimana scorsa, ha inviato un primo acconto dell'annualità 2009, pari a meno del 20% dell'importo dovuto anche se i servizi sono stati erogati per l'importo impegnato per tutta l'annualità. Tutto questo sta creando molti disagi, gli operatori non percepiscono puntualmente gli stipendi. Operatori che dovrebbero lavorare per sostenere i soggetti fragili, oggi, sono più fragili degli assistiti, sono de-

motivati. Gli Amministratori si trovano davanti ad un bivio: ridurre i servizi oppure continuare con la speranza di ricevere i fondi il prima possibile. Già a Torricella Peligna il servizio di trasporto che gestisce la Pegaso è stato a rischio: non percepiva il corrispettivo da mesi e aveva comunicato l'intenzione di voler interrompere. Siamo riusciti a porre rimedio liquidando il dovuto, ma per quanto tempo ancora? Questo articolo non vuole essere una critica verso la Regione o lo Stato, vuole solo informare i lettori delle difficoltà che si stanno incontrando e dell'amezza nel costatare che qualcosa di buono che si stava facendo, forse, potrebbe bloccarsi e si potrebbe tornare a fare mero "assistenzialismo" ed erogare solo i livelli essenziali di assistenza. Significa tornare indietro di anni.

Rosella Travaglini

Mario Di Fabrizio

VITA IN COMUNE

Uno sguardo sul sociale



Dalla Regione Abruzzo contributo di circa 1800 € per smaltire piccole quantità di amianto.

CONTRIBUTI PER SMALTIRE L'AMIANTO

Con il termine AMIANTO (dal greco amiantos, inattaccabile, incorruttibile) si indica un minerale, anzi un gruppo di minerali a struttura microcristallina e di aspetto finemente fibroso, composti da silicato di magnesio, calcio e ferro. L'amianto resiste alle temperature elevate, all'azione di agenti chimici e biologici, alla trazione, all'usura. Queste ed altre proprietà, legate ad un basso costo di produzione,

Ultimamente, il 3 di maggio 2010, la Regione Abruzzo ha dato avvio alla concessione di contributi per la rimozione dei piccoli quantitativi di amianto. Il Bando è rivolto sia alle Amministrazioni comunali per la rimozione di rifiuti abbandonati contenenti amianto, sia ai soggetti privati per la rimozione di materiali contenenti amianto ancora installati negli edifici. Le norme riportate nel Bando sono complicate

che l'entità del contributo è di difficile comprensione ma diciamo che il massimo per ogni singolo intervento di rimozione e smaltimento di rifiuti contenenti amianto si aggira sui □ 1.800,00 .

La cosa comunque più importante è che indipendentemente dall'ammissione delle domande ai fondi pubblici, i soggetti richiedenti, sia pubblici che privati, dovranno eseguire comunque gli interventi di rimozione per i quali hanno richiesto i contributi e tali lavori devono essere realizzati da ditte convenzionate con la Regione Abruzzo che applicheranno uno sconto del 20% sui prezzi regionali. Insomma c'è molto da districarsi. A Torricella, come in tutta Italia,

vi sono molti tetti coperti con l'Eternit, e quindi ci si aspetta che in molti facciano questa richiesta. Quelli più evidenti sono quelli pubblici come il tetto della Chiesa di San Rocco, abbastanza mal ridotto che avrebbe un urgente bisogno di rimozione o di copertura con dei particolari prodotti, e il tetto del mercato coperto. Per quanto riguarda quest'ultimo caso sarà indetta a breve, da parte dell'amministrazione comunale, la gara per la realizzazione della piazzetta che sarà ricavata dall'area di sedime del fabbricato. L'amianto presente sul tetto dell'edificio da demolire sarà ovviamente smantellato e smaltito da una ditta specializzata.

Antonio Piccoli



Il tetto della chiesa di S.Rocco

hanno fatto dell'amianto, in particolare negli anni sessanta, un materiale estremamente versatile impiegato in molti settori: costruzione dei mezzi di trasporto, edilizia, industria automobilistica, ecc. Da qualche anno si è scoperto un grave rischio per la salute pubblica per il fatto che le fibre di amianto se inalate diventano cancerogene, e che nei composti industriali che lo contengono, come l'Eternit, con il passare del tempo, se sottoposti alle intemperie, si disperdono nell'aria e con discreta probabilità possono entrare nel corpo umano per via respiratoria. La presenza in sé dell'amianto, infatti, non è necessariamente pericolosa ma lo diventa qualora le fibre vengano sprigionate nell'aria.

e difficili da sintetizzare in un breve articolo, per questo si invita a recarsi all'ufficio tecnico comunale oppure andare sul sito internet della Regione Abruzzo - Sezione Ambiente e Territorio- Gestione Rifiuti e Bonifiche-Amianto. Diciamo solo che per essere ammessi ai contributi bisogna soddisfare molti requisiti, per esempio che i materiali contenenti amianto devono essere classificabili come "compatti", che il quantitativo di materiale da rimuovere e da conferire in impianti autorizzati, deve avere una superficie non superiore a 30 mq e, comunque, un peso non superiore a 450 kg ed infine che i lavori devono essere effettuati in situazioni tali da non esporre gli operatori a rischi di salute e sicurezza. An-

A me piacerebbe

....piccole cose che, sebbene visibili, non destano interesse. Alcune sono invadenti, altre insignificanti, altre ancora rasentano maleducazione, allora ho pensato che..

A me piacerebbe che le strade del mio paese fossero pulite e che nessuno butti sigarette e carte per terra ma negli appositi cestini;

A me piacerebbe vedere che dopo i pic-nic, la pineta ritorni pulita come in una bella favola dopo una bella festa;

A me piacerebbe vedere l'erba sempre tagliata come si usa in paesi al top del turismo, sapendo che ogni cittadino si preoccupa di mantenere pulito il proprio giardino;

A me piacerebbe non vedere la spazzatura ingombrante nelle campagne dove "nessuno fa caso a niente";

A me piacerebbe conoscere qualcuno che non produce nessun rifiuto, gli farei una statua con le mie mani;

A me piacerebbe che le cose belle che abbiamo, le oasi, i parchi e gli altri spazi protetti vengano apprezzati soprattutto da noi che ci viviamo e non solo da quelli che vengono a visitarci;

A me piacerebbe guardare la mia montagna, fare una scampagnata al fiume, al lago e sapere che nessuna società petrolifera, per una legge un po' strana, sia venuta a rovinare tutto con fumi tossici e piogge acide;

Chissà? magari domani, fra un anno, sarà difficile ma voglio crederci.

Patrizia Salvatore

VITA IN COMUNE

Opportunità poco conosciute



Benefici economici per persone invalide gravi ma con possibilità di vita indipendente.

VITA INDIPENDENTE: DIRITTO DI SCELTA

Finalmente anche nella regione Abruzzo, dopo quattro anni d'incontri, convegni, congressi e nonostante i grossi problemi che in questi anni si sono susseguiti, come lo scandalo della sanità e il terremoto, grazie alla delibera dell'8 marzo n.149/2010 che tratta il nel nuovo PLNA 2010-2011 siamo riusciti a far inserire l'Assegnazione per progetti. Che cosa significa questo? Non è altro che un beneficio economico con il quale una persona con

invalidità grave, ma che nonostante tutto ha la possibilità di autogestirsi, possa decidere da solo come e dove vuole vivere e chi si deve prendere cura di lui. È un passo avanti molto importante. In sostanza si dà la possibilità alla persona disabile, che ne fa richiesta, di gestire la sua vita come fanno le persone che non hanno la disabilità. Questo permette prima di tutto una qualità di vita migliore ma soprattutto un grosso risparmio economico perché così si azzerano i costi di gestione del servizio stesso, che equivale a circa la metà dei soldi stanziati per questo servizio. Chi vi scrive è il responsabile regionale del movimento Vita Indipendente Abruzzo e membro del consiglio direttivo dell'Associazione AIAS sezione di Lanciano Onlus. Ovviamente non è stato facile far capire a tutti che questi progetti avrebbero dato una svolta al tradizionale sistema di assistenza alle persone non autosufficienti. Non tutti gli ambiti territoriali hanno compreso quest'opportunità, pochi invece hanno capito ed hanno deciso di far partire una

piccola sperimentazione di due-tre progetti. Uno di questi è proprio la comunità Montana Medio Sangro- Aventino, i cui



sindaci hanno creduto e hanno avuto il coraggio di cambiare mentalità in materia di assistenza. A loro e al personale

amministrativo, vanno i nostri ringraziamenti perché stanno permettendo alla filosofia della Vita Indipendente di entrare

anche, se per il momento timidamente, nel nostro territorio regionale. Occorre segnalare che vi sono anche altri ambiti

che hanno programmato una sperimentazione, ma scrivo quest'articolo per il giornale online di Torricella perché in questo progetto ho dato la mia disponibilità quale esperto sull'argomento e ne sono veramente fiero. Sinceramente sono anche un po' invidioso perché il mio ambito di appartenenza, in particolar modo il Comune di Lanciano, di quest'opportunità non ne ha voluto tener conto. Si è preferito che prevalesse una piccola

minoranza ottusa e miope, che con i soldi destinati alla non autosufficienza continua a fare del puro clientelismo politico. In alcune Regioni Italiane questi progetti sono iniziati dal 1999. Alcuni Ambiti hanno attivato progetti individuali di assistenza con pagamenti indiretti. Da allora i progetti di Vita Indipendente sono significativamente aumentati in tutta Italia, segnalando la validità di questo nuovo approccio all'assistenza, ma nonostante la richiesta sia in continuo aumento in tutto il paese, essa rimane spesso inevasa per volontà politica, cavilli burocratici o discrezionalità amministrativa, privando di tale diritto molte persone con disabilità, che restano di fatto agli arresti domiciliari o segregati in strutture con un grave danno economico per il paese. Faccio notare che in molte nazioni Europee, una fra queste la Svizzera, hanno chiuso gli istituti e attivato, per l'assistenza delle persone disabili, i progetti di Vita Indipendente.

UN AIUTO PER I DISABILI

La nostra Comunità Montana ha approvato la programmazione per le annualità 2010-2011 per assistere e sostenere anziani e disabili che non sono autosufficienti. Si è deciso di dare continuità ai servizi già attivi come l'assistenza domiciliare, il telesoccorso e il servizio di trasporto e di sperimentare il progetto di Vita Indipendente. Quest'ultimo è un servizio innovativo volto ad aiutare i disabili in grado di fare da sé. Per accedere a questo servizio, è necessario presentare un progetto all'Unità di Valutazione del Distretto di competenza che deciderà se esistono le condizioni per erogare o meno un contributo che

và da □ 500,00 a □ 900,00. E'importante perché con questo progetto, i disabili possono avere un miglioramento della qualità della vita aumentando la propria autonomia. Il piano prevede una spesa di □ 341.040,00 per le due annualità. Nel territorio della Comunità Montana i non autosufficienti che già usufruiscono dei servizi sono 285. A Torricella Peligna, sono 15 gli utenti che si avvalgono del servizio domiciliare, per un monte mensile di circa 170 ore e 4 usufruiscono della teleassistenza. Ora bisogna vedere chi rientra nei parametri di Vita Indipendente.



Rosella Travaglini

Nicolino Di Domenica

COMUNI VIRTUOSI

Si può diventare Comune Virtuoso?



A settembre si organizzerà una conferenza con rappresentanti di Comuni già Virtuosi per sapere se anche Torricella ha le caratteristiche per diventarlo.

UN PROGETTO VIRTUOSO

Il Comune di Pettorano sul Gizio ha 1323 abitanti ed è oltre il versante della Majella “che da tanta parte dell’ultimo orizzonte il largo esclude” (mica una siepe!). Pettorano è uno dei Borghi più belli d’Italia e



fa parte dei Comuni Virtuosi. Nel 2009 ha vinto il “Premio Comuni a 5 Stelle” nella categoria “Rifiuti” per aver raggiunto il 75% di differenziata (grazie anche al compostaggio domestico), per la distribuzione di lampade a basso consumo e di riduttori di flusso per l’acqua e per aver avviato l’iter per i pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici. È stato il giusto riconoscimento per aver realizzato un semplice progetto di crescita e sviluppo sostenibile. Il Comune di Melpignano (LE) ha poco più di 2000 abi-

tanti, è Virtuoso, è un Borgo Autentico d’Italia, è coperto da una rete wireless (WiFi) e intende promuovere la cultura delle energie rinnovabili. Il Comune si è avvalso dell’Università del Salento e di una cooperativa per lavorare al progetto “Melpignano – Impianto fotovoltaico diffuso sui tetti” con ben 170 unità familiari che hanno aderito all’iniziativa per produrre circa 500 kWp. L’intenzione del progetto è anche quella di mettere in collegamento i cittadini che non possono affrontare il costo iniziale con potenziali investitori. In questo caso, i finanziatori dei lavori otterrebbero la concessione delle superfici per almeno 20anni con il beneficio del Conto Energia, mentre i proprietari degli edifici usufruirebbero dello scambio sul posto: se i pannelli sul tuo tetto producono più di quanto consumi, anche la bolletta è ad “impatto zero”. Torricella Peligna ha circa 1500 abitanti, desidera essere Virtuoso, aspira a diventare Borgo più bello d’Italia ed offre tutto

ciò di cui senti la nostalgia (e anche di più) se vivi in città. Forse la differenziata porta a porta decollerà in autunno e l’iter per il fotovoltaico “ridotto” ha compiuto i primi passi. Altre proposte (anche copiate, non è una vergogna) da questo periodico attendono di essere accolte: wireless, censimento degli edifici, tutela ambientale e architettonica, eolico “pubblico”, sacchetti di stoffa, etc. giusto per ricordarne un paio. Volete dirmi che Torricella non meriterebbe di sedersi al tavolo dei Virtuosi? Non ha i requisiti? Non ha un progetto? Questa Redazione ce l’ha, è molto ricco, lo propone e ci crede: non è politica, non è solo turismo, è sviluppo, crescita. Invitiamo a settembre i Comuni Virtuosi ad una conferenza, lasciamo giudicare a loro se Torricella merita un giusto riconoscimento.

www.comunivirtuosi.org



Saverio Ficca

LI TRITURIAMO?

La Giunta Regionale abruzzese ha approvato nel mese di aprile un accordo di programma con il CCSRL (Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano) per il potenziamento del sistema di trattamento e di smaltimento dei rifiuti. L’Accordo prevede il potenziamento del polo tecnologico “Cerratina” (Lanciano) e l’appoggio continuativo del CCSRL nei confronti del territorio teramano (al momento sprovvisto di impianti di smaltimento adeguati). Sempre nello stesso Accordo,

è stato previsto l’aiuto finanziario della Regione Abruzzo per i piccoli comuni ricadenti nel territorio montano, con lo scopo di realizzare centri di raccolta e per l’ottimizzazione delle spese di trasporto dei rifiuti. Visto che il motivo principale per la mancata attivazione della “porta a porta” a Torricella (e dintorni) sembra sia dovuto all’elevata incidenza del trasporto dei rifiuti fino alla destinazione finale, potremmo sperare, con l’attuazione dell’Accordo di programma, che la differenziata

possa cominciare a muovere i suoi primi passi virtuosi. Come è stato detto più volte, in Contrada Collezingaro è presente un Centro di trasferimento, dove in appositi container vengono accumulate alcune tipologie di rifiuti (di oltre 5000 abitanti), prima di essere conferiti negli impianti di selezione e smaltimento presso Lanciano. Al momento il Centro di trasferimento di Torricella è semplicemente un piazzale con dei contenitori metallici. Ma se venisse potenziato il suo funzionamento? Si tratterebbe di semplici impianti di selezione del vetro, carta e plastica in base

alle loro diverse caratteristiche (materiale, colore ecc.), sistemi di triturazione o compattazione. Si parla di tutto ciò che potrebbe ridurre ulteriormente in numero dei (già limitati) mezzi pesanti che da Torricella si muovono verso la Val di Sangro. Si pensi che un sistema di triturazione del vetro ridurrebbe il volume dei rifiuti anche del 66%. Nel caso della plastica, si potrebbe arrivare anche ad una riduzione del 70% (tritratore e pressa) e se fosse previsto anche un sistema di selezione del materiale, il rifiuto si trasformerebbe immediatamente in una nuova materia prima, o meglio “seconda”, perché completamente riciclata, da vendere sul mercato. Ma si può pensare più in grande: realizzare anche un impianto per il compostaggio che, con i dovuti controlli, creerebbe posti di lavoro e produrrebbe concimi di ottima qualità, per l’uso agricolo, per le aree verdi pubbliche e per i giardini privati (lavoro, risparmio e tutela ambientale). Infine si potrebbe pensare di realizzare le proposte di cui sopra, convertendo e riqualificando quel “pugno in un occhio” dell’ex-mangimificio tra Torricella e Collezingaro (ma nel territorio di Gessopalena). Perché no, approfittando dei cantieri, si potrebbero realizzare anche il fotovoltaico “a terra” e il micro-eolico, su gran parte dello spazio circostante all’ex-mangimificio. Tutto ciò potrebbe sembrare un progetto ambizioso, per qualcuno sicuramente eccessivo per il nostro territorio. Ma perché non cominciamo a seguire le parole del missionario Alex Zanotelli: “pensare globalmente e ad agire localmente”? Per raggiungere obiettivi di sviluppo importanti, dobbiamo abituarci a pensare in grande.

Saverio Ficca

NOTIZIE ED EVENTI

La Pro-Loco Albert Porreca riapre il cantiere



La sezione locale dell'Avis, che porta il nome di Don Ignazio Cocco festeggerà i suoi venti anni di vita.

SI RIPARTE!

Basta prendere le cartelline, spolverare i quaderni e il cantiere di ARTE MUSICA & GUSTO 2010 riapre i battenti. Già da settimane il Consiglio Direttivo della Pro-loco 'Albert Porreca' si riunisce più volte settimanalmente, per discutere delle prospettive e aspettative di questa manifestazione. Già si parla di cantanti di spicco, i gruppi di lavoro si formano ed ecco che nasce un team forte e compatto. Certo, le



Manifesto disegnato da Massimiliano Nicolò.

lacune, i dubbi, sono all'ordine del giorno, ma non per questo qualcosa viene lasciato al caso. Riorganizzare tutte le "locations", contattare e accertare la disponibilità degli artigiani e artisti, cercare nuovi gruppi musicali e per ultimo, ma non per importanza, organizzare il catering. Questi sono i punti focali per ottenere un "format" originale e la migliore riuscita dell'evento. L'unico problema è ottenere una garanzia finanziaria già in partenza. Questo è il lavoro più impegnativo, poiché bisogna andare alla ricerca di sponsor e assicurarsi, quindi, una copertura almeno parziale delle spese da affrontare. Ma la Proloco non si scoraggia di fronte a questi problemi che, agli occhi di molti risulterebbero insormontabili. La forza di volontà e la compattezza del team è una garanzia e spinge ad andare avanti a briglie sciolte. Il "cantiere" riapre per garantire una festa all'insegna del puro divertimento, dell'Arte, della Musica e del Gusto.

Andrea D'Ippolito

26-27 giugno 2010 Festa dei 20 anni della locale sezione AVIS

Il programma della festa prevede la mattina del sabato la IX giornata del donatore con l'emoteca dell'AVIS Pescara per chi vuole donare sangue, nel pomeriggio giochi per ragazzi, la premiazione dei vincitori del 3° concorso scolastico Avis e alle 19.15, alla mediатеca John Fante, un concerto in onore di Don Ignazio Cocco.

La domenica mattina ci sarà una sfilata delle varie sezioni Avis provenienti da varie lo-

calità regionali, la deposizione della corona al monumento ai caduti di tutte le guerre, in pineta, la deposizione della corona al monumento al Donatore e l'inaugurazione della nuova sede dell'Avis nel locale sotto il Comune, quindi la premiazione dei soci benemeriti e soci fondatori e, dopo la santa messa officiata da Monsignor Vizzarri, si andrà tutti al pranzo sociale al Ristorante Capè.

VENT'ANNI DI AVIS

La sera del giorno 11 marzo 1990, alle ore 18.00, nasceva a Torricella la sezione Comunale AVIS Associazione Volontari Italiani Sangue, fortemente voluta da Don Ignazio Cocco. Come risulta dai "registri ufficiali" i soci fondatori, presenti quella sera alla sala Onarmo, erano Antrilli Antonino, Cocco Ignazio, Di Sangro Luca, Ottobri Pietro, Sciarretta Silvio, Ottobri Piero, Antrilli Alessia, D'Ippolito Pietro, Di Sangro Francesca, Piccone Caterina, Piccone Gabriele, Antrilli Adolfo, Antrilli Raffaella, Antrilli Antonio, Ficca Mario, Piccoli Davide, Ficca Ada, Piccone Camilla, Piccirelli Costantino, Piccirelli Antonio, Di Fabrizio Nicola, Di Cino Nicolantonio, D'Amico Nicola, Di Marino Donato, Di Marzio Donato. Molti di essi erano già donatori di sangue, i quali, seguendo l'esempio di Don Ignazio, si erano già iscritti alla Sezione Comunale Avis di Lama de Peligni. Ma la voglia di portare il messaggio

anche a Torricella era troppo forte: era necessaria una testimonianza diretta nel paese, per dar forza all'attività dei primi volontari, per dare voce e corpo alla voglia di "iniziare a fare qualcosa di concreto" anche a Torricella! Don Ignazio in quel periodo provvedeva lui stesso ad accompagnare in gruppo tutti coloro che volessero andare all'ospedale di Casoli a donare, specie chi era alle prime esperienze e magari mostrava qualche timore



(me compresa!). Insomma, iniziava così l'avvenuta dei donatori torricellani. Nel 1997 quando Don Ignazio venne trasferito alla parrocchia di Torino di Sangro, l'associa-

zione, privata del suo presidente, fu "commissariata" e fu poi nominato presidente il compianto Nicola Di Fabrizio; successivamente Gabriele Piccone, tutt'ora in carica. Nel 2005 la sezione comunale è stata intitolata proprio a Don Ignazio Cocco, per ricordare la sua instancabile attività. Nel suo nome continua con molti progetti e con iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della cittadinanza, soprattutto dei bambini e dei giovani. Negli anni si è registrato l'aumento crescente degli iscritti, tutti volontari che, insieme ai componenti del direttivo, con entusiasmo portano avanti quel progetto solidaristico iniziato 20 anni fa. Le donazioni sono andate via via crescendo negli anni. Nel 1990 furono solo 13. Nel 2008 sono state ben 110 e nel 2009 si è arrivati a 119. Il messaggio dell'AVIS è chiaro: alimentare la cultura della solidarietà e del dono del sangue, anche a Torricella!

Valentina Piccone

NOTIZIE ED EVENTI

Bisognerà aspettare ancora un po' per riavere la nostra chiesa.



20-21-22 agosto Festival letterario dedicato a John Fante.

LAVORI DELLA CHIESA DI S.GIACOMO

Abbiamo sentito il Direttore dei lavori, l'architetto Enzo D'Ambrosio, per avere qualche notizia sulla riapertura della Chiesa.

Domanda: Quando possiamo organizzare una festa per la riapertura?

Risposta: Purtroppo non è ancora possibile stabilire con precisione la data di riapertura della

Chiesa, i lavori si sono protratti più a lungo del previsto, soprattutto a causa dell'umidità e del ritardato prosciugamento delle pareti che dovranno ricevere la tinteggiatura. E poi, anche se il progetto è stato approvato dalla Soprintendenza, manca ancora la sufficiente copertura finanziaria. Abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile con i pochi spiccioli a nostra disposizione. Abbiamo appena concluso la messa in opera del nuovo impianto di riscaldamento e stiamo valutando il preventivo di spesa per la tinteggiatura complessiva del tempio. La speranza ora è che ci sia un contributo sostanzioso da parte dei fedeli.

Domanda: Quindi nemmeno quest'estate? O c'è qualche

speranza?

Risposta: Sarà difficile riaprire tutta la Chiesa per l'estate, a meno che non interveniamo



1960. I chierichetti con Don Francesco Di Pasqua.

solo sulla sezione dell'abside, finendo la tinteggiatura e

la decorazione solo su questa parte. Ciò potrebbe essere anche utile perché in tal modo, i cittadini di Torricella potranno constatare le nuove decorazioni e potranno quindi prendere coscienza del lavoro complessivo da fare e quale ulteriore spesa comporterà. Il tempio aveva subito, e lo ribadisco senza nessuna preoccupazione di quello che le sto dicendo, una pessima e incontrollabile manutenzione da chi ci ha preceduti, secondo me non hanno tenuto in nessun conto l'importanza della Chiesa e dei canoni del restauro. Durante le



fasi dei lavori ho documentato tutto con fotografie e commenti, ci sarà tempo sia per parlarne che per esporla alla popolazione.

Antonio Piccoli

APPUNTAMENTI ESTIVI

- 26-27 giugno Festa per i venti anni della costituzione della locale sezione dell'AVIS
- 8 luglio Festa Di San Giovanni Guadalberto al Monastero Benedettino di Tre Confini
- 11 luglio Festa dei 10 anni dell'inaugurazione della chiesetta degli Alpini
- 23-24 luglio L'ormai mitica ArteMusica&Gusto con il concerto di Max Gazzè
- 8-9 agosto Feste patronali con la fioccolata e la sfilata delle conche
- 13 agosto Premiazione del Torricellano nel Mondo
- 17 agosto Festa di sant'Agata a Colle Zingaro
- 20-21-22 Festival letterario "Il Dio di mio padre" dedicato a John Fante
- 28 agosto Festa di San Rinaldo a Fallascoso

PREMIO JOHN FANTE 2010: I FINALISTI

La giuria tecnica del Premio John Fante 2010 ha finalmente dato il suo verdetto sui finalisti della categoria "Arturo Bandini Opera Prima" ed il vincitore di "Autore fra due mondi". Per la prima categoria si tratta di tre giovani scrittori italiani di sicuro talento, Paolo Piccirillo, Alberto Mossino e Angela Bubba, che parteciperanno alla premiazione finale duran-

te la V ediz. del Festival letterario 'Il Dio di mio padre' di Torricella Peligna (20-21-22 agosto). Questi tre autori sono stati scelti fra numerosissime candidature pervenute, a testimonianza di un premio sempre più ambito tra gli scrittori esordienti. L'opera vincitrice sarà decretata da una giuria popolare composta dai lettori delle biblioteche della Comunità

Montana dell'Aventino Medio Sangro e dagli studenti di Lettere e Filosofia dell'Università 'G. D'Annunzio' di Chieti. Paolo Piccirillo partecipa con il romanzo 'Zoo col semaforo', edito da Nutrimenti, Alberto Mossino con 'Quell'aficana che non parla nemmeno bene l'italiano', edito da Terrelibere, mentre Angela Bubba con 'La casa', pubblicato da Elliot.

Sono queste le opere che v'invitiamo a leggere per ora (e di certo non ve ne pentirete). Il vincitore della categoria 'Autore tra due mondi' è lo scrittore newyorkese Said Sayrafiezadeh che con il suo romanzo "Quando verrà la rivoluzione avremo tutti lo skateboard" (Nottetempo, 2010) è stato votato all'unanimità dalla giuria.

Giovanna Di Lello

NOTIZIE ED EVENTI

Da Casoli a Sulmona



Si lavora tutto l'anno per renderla possibile e se uno solo dei 300 ragazzi che vi partecipano recepisce il messaggio di pace sarà valsa la pena di organizzarla

IL SENTIERO DELLA LIBERTÀ

“Il Sentiero della Libertà” <http://www.ilsentierodellaliberta.it/index.htm> è una marcia di tre giorni (23/25 aprile) che ripercorre il cammino fatto nel 1943-44 da prigionieri alleati fuggiti o da italiani che tentavano di riunirsi alle truppe alleate scavalcando la

camminati, scendendo verso il lago, risalendo verso Lama, poi sulla “Tagliata” fino al sacrario della Brigata Majella e finalmente a Taranta dove abbiamo dormito. In ogni paese c'era il sindaco ad accogliere, la banda e i pochi partigiani ancora vivi. Per questioni di

costruzione (che ovviamente cade a pezzi) dove abbiamo dormito a terra su materassino e sacco a pelo in una grande sala. Una nottataccia con un concerto di gente che russava che sembrava di stare nella gabbia dei leoni! Prima di dormire cena tutti insieme in piazza e musica che ha convinto gruppi di magnifici ragazzi a ballare sotto la pioggia. Al mattino con pioggia battente ed immersi nella nuvola siamo ripartiti alla volta di Palena. Da lì, vista l'impossibilità di passare per il Guado di Coccia, siamo stati portati in pullman al Valico della Forchetta

diradata, abbiamo potuto ammirare la Majella innevata ed iniziato la discesa a Sulmona attraverso un bel sentiero nel bosco pieno di fiori, è uscito anche il sole ed è iniziato lo spogliarello che ci ha portato in maniche corte a Sulmona. I ragazzi erano distrutti, chi zoppicava, chi aveva le vesciche ai piedi. Durante la sfilata per le strade di Sulmona un mio compagno di cammino non ha più resistito e si è comprato un paio di ciabatte di plastica, si è tolto gli scarponi ed ha sfilato così! La sera ci doveva essere festa in piazza ma di nuovo la pioggia ha rovinato il finale.



Partenza da Taranta Peligna.

Majella al Guado di Coccia e sfuggendo ai soldati tedeschi. Viene organizzata dal 2001 dal Liceo Fermi di Sulmona e soprattutto dalla sua vicepresidente la prof.ssa Strizzi. Alla prima edizione presenziò anche il Presidente Ciampi, che da giovane ufficiale aveva percorso nel 1944 quel cammino. Quest'anno per la decima edizione si è invertito il cammino partendo da Casoli ed arrivando a Sulmona anche per omaggio alla Brigata Majella che, formatasi a Casoli si mosse in quella direzione. Con un lavoro storico ed organizzativo molto forte, in dieci anni migliaia di persone hanno percorso il sentiero con l'intento di tramandare la memoria dei fatti e delle persone che portarono alla liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. Il 23, sotto la pioggia, si è svolta l'inaugurazione al castello di Casoli con i sindaci di Casoli, Gesso e Torricella. Ci siamo poi in-

tempi e di tempo non è stato possibile fare tutto il percorso a piedi e siamo stati imbarcati per qualche chilometro su dei pullman. Non è facile far spostare tanta gente rapidamente ed in sicurezza: oltre 400 camminatori, ed un centinaio di persone dell'organizzazione (insegnanti, protezione civile, croce rossa, forestale, guardia di finanza, ecc.). A Taranta abbiamo dormito nelle scuole in disuso o altri edifici simili. Noi (60/70 persone) eravamo all'Ottagono una grande



Scendendo a Campo di Giove.

e poi a piedi fino Campo di Giove. Il vento freddo, unito all'umidità dei nostri vestiti ha rischiato di farci ammalare. Un altro paio di chilometri per raggiungere il campeggio dove avremmo passato la notte e dentro le tende tirava più vento che fuori. Siamo comunque sopravvissuti alla notte mummificati dentro il sacco a pelo. Il terzo giorno finalmente la nuvola si è

Nonostante la pioggia, è stata una bellissima esperienza, i professori erano tutti bravi ed entusiasti, i ragazzi delle scuole che venivano principalmente da Sulmona, ma anche da Cuneo, da Roma, da Popoli erano veramente simpatici e tutta la gente dell'organizzazione si è prodigata molto. La vice-presidente mi diceva che lei lavora tutto l'anno per organizzare questo evento con lo scopo di tramandare la “memoria” ai ragazzi e che se anche uno solo dei 300 che partecipano recepisce e porta con se questo messaggio vale la pena dello sforzo effettuato!



Cerimonia a Sulmona

Carlo Liberati

NOTIZIE ED EVENTI

Feste in paese



Giornata piacevole e serena per il 1° anno di Chi'ssi dicie? Fra rimpatriate, pranzi, Web Cam, riunione di redazione e concerto finale!

UN ANNO DI REDAZIONE

Intanto, grazie a tutti per l'ospitalità!! Parlo di ospitalità, perché io a Torricella ci sono solo nata; non ho ricordi, non ho nostalgie e da sabato, non ho emozioni che credevo potessi provare incontrando i "paesani"! Quest'incontro mi è servito per conoscere ed apprezzare meglio le persone con le quali in questi mesi ho condiviso un affare di cuore: fare qualcosa per Torricella. Non scriverò, oggi, della gioia che il pensiero del paese suscita in me né delle sue bellezze paesaggistiche che pure sono innegabili e che costituiscono, a parer mio, uno dei punti di forza della missione che si è prefisso "Chi ssi dicie": la promozione turistica del paese; oggi vi parlo dell'incontro con altri che, come me, in qualche modo, sono legati a questa terra, che dedicano un po' del loro tempo al giornale e che si sono dati appuntamento per festeggiare il primo anniversario di "Chi ssi dicie". Un incontro singolare, avvenuto lungo il corso, mentre le signore del paese si attardavano negli ultimi acquisti tra i banchi della fiera ed io camminavo, fissando spudoratamente, tutti quelli che incontravo, aspettando di riconoscere in quei visi incuriositi, i tratti di una somiglianza acquisita sulle foto delle pagine di FB dei miei amici di penna; ecco finalmente il sorriso sornione e gli occhi acutissimi di Antonio, il viso aperto e solare di Cianci, l'abbraccio di Rosella, la calorosa stretta di mano del sindaco, lo sguardo trasparente di Loris, il sorriso di Valentina... Si aspettavano gli altri e intanto si parlava con gli amici dei miei amici: i "residenti", quelli che a Torricella ci vivono e ci lavorano, gentilmente

facevano da "ciceroni", raccontavano aneddoti sul paese e davano opinioni sul giornale: "Sì, certo, il gas di Bomba, l'ospedale di Casoli, sono altri, però i problemi di Torricella, l'agricoltura, per esempio, ma ognuno va per la sua strada; i prodotti tipici: c'è concorrenza". Intanto il vento diventava più insistente e si avvicinava l'ora del pranzo. Tutti da Capè allora e la sua cucina ha calato quel velo di "formalità" che c'era nell'aria mentre Antonio c'informava che, grazie alla web montata nel locale, i torricellani nel mondo, ci stavano guardando. Nel pomeriggio tutti di nuovo sul corso, il vento si era calmato e qualcuno ne ha approfittato per fare un po' di shopping, altri hanno sostato nei pressi della nuova web-cam installata in onore di questo incontro, in attesa della riunione di redazione prevista per il tardo pomeriggio. E' bella, la mediateca di Torricella! Il suo cancello artistico si apre su quella che è la vita "letteraria" di John Fante raccontata mirabilmente sui muri con graffiti di grande impatto visivo; all'interno, la storia degli italiani emigrati all'inizio del secolo scorso in America, in una mostra iconografica delle varie comunità, cornice perfetta per noi che, pur lontani dal paese natio, continuiamo a tenerlo nel cuore. Ma proprio qui, dal dibattito che si è acceso tra i "residenti" e non, ho avuto la sensazione netta che le mie, sul giornale, fossero solo digressioni, puri esercizi di scrittura, lontani anni luce da quelle che sono le reali problematiche del paese; ed è così! Hanno ragione! Nessuno sa, meglio di chi vive il territorio, quali siano i problemi, le potenzialità, le opportunità

e le prospettive di questa terra. Allora forza, non è certo con un foglio virtuale che si fanno piani di fattibilità, tavoli di concertazione, accordi programmatici e cooperazione; di idee ce ne sono tante, si tratta di concretizzarle e di collaborare al giornale per informare, anche quelli che "stanno fuori", affinché tutti possano contribuire, ognuno con il proprio pensiero, al bene del paese! Nel dopo



Un'immagine dalla Web-cam installata sul Corso del pomeriggio del 22 maggio 2010.

cena, ci siamo ritrovati ancora nella mediateca e mentre le "Serpilli sister" ci offrivano un saggio del loro repertorio, noi, quelli della redazione, insieme ai Torricellani del posto, ci siamo salutati, convinti che se "Chi ssi dicie", raccontando quanto di positivo c'è o si può fare per Torricella, riuscisse a far tornare qualcuno, saremmo riusciti nella nostra missione.

Agata Caporaso

MADONNA DELLE ROSE

Anche quest'anno, come succede ormai da sempre, l'ultimo sabato di maggio ha visto consumarsi la prima festa di Torricella, la più bella secondo me, quella della Madonna delle Rose. Come tradizione la festa è stata aperta dai boti dei fuochi pirotecnici che hanno svegliato le contrade vicine al Santuario. In paese, invece, i ragazzi della banda di Gessopalena hanno rallegrato le strade principali con la loro musica annunciando a tutti l'apertura della festa. Alle 11 è stata celebrata la prima messa del giorno proprio nel Santuario, intanto il comitato finiva di sistemare le ultime cose per il prosieguo dei festeggiamenti. Non potevano infatti mancare i biglietti della lotteria, la vendita dei prodotti della conocchia gentilmente offerti dalle signore del paese, la vendita delle rose benedette ormai diventate una tradizione importante e desiderata da tutti. Anche i giochi nel primo pomeriggio per i bambini si sono svolti regolarmente. C'è

stata qualche breve interruzione dovuta alla pioggia che ha destato alcuni dubbi sul regolare procedere della giornata, ma che non ha di certo fermato i bimbi che volevano a tutti i costi giocare e divertirsi. Alle ore 18 si è celebrata la seconda messa con conseguente processione. Come ogni anno la statua della Madonna delle Rose è stata portata in trionfo dalle signore volenterose di trasportarla, mentre i bambini accompagnavano la Madonna impugnando ciascuno una rosa bianca. Nel frattempo sono arrivate bancarelle, noccioline e lo stand del bar "del corso" che si è prestatato per la vendita di porchetta, arrosticini, pizze fritte e birra a volontà! Lo spettacolo musicale della sera è stato tenuto dalla band più famosa, oramai, di Torricella: "Dominique las bas & modern jungle band" la quale ha continuato a suonare anche dopo i fuochi pirotecnici della mezzanotte. E' stata davvero una bellissima giornata!

Francesca Di Pomponio

CRONACHE DALL'ESTERO

I torricellani dal mondo

Rubrica a cura dei nostri amici torricellani residenti nel mondo.

SERATA DI RACCOLTA FONDI A BRISBANE

Il 22 di maggio scorso a Brisbane, in Australia, come ormai succede ogni anno a primavera inoltrata, c'è stato un gran ballo per raccogliere fondi per il Co.As.It., il Comitato di assistenza italiano. Questo comitato nacque negli anni sessanta per sostenere gli emigrati di origine italiana. Allora i bisogni erano altri: interpreti, cercare lavoro, comunicazioni con uffici consolari, sindacali e governativi, a volte anche necessità finanziarie. Anche oggi in Australia vi sono tanti giovani italiani ma essi vivono qui solo per alcuni anni, sono diversi da quelli degli anni cinquanta e sessanta, sono ben istruiti, conoscono l'inglese e sono ben informati sui sistemi sociali e amministrativi di questo paese, hanno esigenze diverse. Quattro di questi giovani sono ora impiegati del Co.As.It.. Ora il ruolo del Comitato è cambiato perchè gli emigranti di una volta ora sono avanzati in età ed hanno

altre esigenze, ora si cerca maggiormente che le persone anziane di origine italiana restino nelle loro case e con le loro famiglie fino a che è possibile. A tal proposito i governi australiani finanziano enti, come il Co.As.It., per rendere servizi in modo da facilitare la vita di un anziano,

aiutarli nei lavori domestici, accompagnarli ai negozi e alle banche, portarli fuori ad un parco o anche in un club.

In particolare viene chiesto di tenerli in gruppi dove possano sentirsi comodi e fra simili. L'altro ruolo è quello di divulgare l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole australiane. Questo program-



Massimo Ficca, la moglie Giulia ed il nipotino Oscar.

ma è in parte finanziato anche dal governo italiano. Negli ultimi anni tali finanziamenti sono stati ridotti e ora si parla anche di un completo taglio di fondi. Ma, quantunque questi programmi siano finanziati, i contributi non sono mai abba-

televisioni, video, libri, dischi, tombole, carte da gioco, intrattenimenti, premi e così via. Ecco quindi la necessità di organizzare feste come quella di sabato scorso per la raccolta di fondi. Alla serata del 22 maggio hanno partecipato quasi 400 persone, tante, c'erano italiani, oriundi ma anche non italiani. Fra gli ospiti d'onore vi erano rap-

presentanti dei vari livelli del governo, fra i quali anche una parlamentare figlia di siciliani, c'era il Console Italiano a Brisbane e il direttore delle scuole cattoliche private del Queensland. La cena è stata tipicamente italiana, c'era l'immane-

zuro, l'Acqua San Pellegrino, il chinotto, un buon Vernello e un ottimo Sangiovese. C'è da precisare che le bevande e tutti gli ingredienti sono stati donati da imprenditori italiani o figli di italiani. Forse alcuni di loro erano fra quelli che negli anni sessanta beneficiarono dell'assistenza del Co.As.It.. Altri hanno donato premi per le varie lotterie tenute durante la serata. Fra i premi vi erano biglietti d'aereo per l'Italia, anelli con diamanti ed altri gioielli. Io purtroppo non ho vinto niente. Il tema della festa era: "Nella Corte dei Re" quindi il palco era stato addobbato con fotografie di regge e



palazzi. Come souvenir ogni

ospite ha ricevuto un piccolo baule pieno di cioccolatini e caramelle italiane. Il Co.As.It., come tante altre associazioni, è formato da soci che pagano una tessera annuale; i soci eleggono un comitato amministrativo volontario; il comitato impiega il personale adeguato per i vari servizi resi. Attualmente anch'io sono un membro del comitato.

RISTORANTI ED ALBERGHI A TORRICELLA

Sta arrivando l'estate, stanno arrivando le vacanze, fra poco sarà tutto prenotato, chi deve organizzare la propria vacanza a Torricella deve sbrigarsi perché con tutte le iniziative in cantiere arriverà molta gente e sarà difficile soggiornare. Queste sono le strutture ricettive ed i numeri per prenotare. I prezzi della pensione completa si aggirano intorno alle 45-50 □ /persona in camera doppia. Dipende comunque dal periodo, dalle persone e dal numero di notti.

CONTATTI

Hotel Ristorante Capè, Via delle Piane, 50	tel 0872 969295
Hotel Ristorante Il Paradiso, Via delle Piane, 62	tel 0872 969401
Agriturismo Persichitti - Via Prov. Peligna, Fallascoso	tel 0872 966094
Agriturismo Troilo - Contrada Colle Zingaro	tel 0872 969160
Agriturismo Il Vecchio Moro - Contrada Stazzo cavalli	tel 0872 987361
Alloggio Fantini - Contrada Riga	tel 0872 969243
Ristorante Pizzeria da Ciro - Via dei Pensionati	tel 339 6868080

stanza per rendere un servizio degno sia per i nostri anziani che per i nostri piccoli studenti. Ci sarebbe bisogno di

antipasto di prosciutto e altri salumi, la tradizionale lasagna e carni di manzo o di pollo. Non mancavano la Nastro Az-

Massimo Ficca, Brisbane, Australia

COSÌ È LA VITA!

Di generazione in generazione



C'è chi arriva, chi festeggia e chi "parte"...
e Stefania annota tutto!

La rubrica di Stefania

L'8 maggio 2010 si è sposato Antonio Piccirelli con Giusy Celliberti, originaria di Ateessa.

Sappiamo che hanno fatto una grande festa con molti invitati e sappiamo anche che la sera al ritorno nella loro casa, oltre ad essere invasi dagli amici hanno trovato l'abitazione cosparsa di farina!!! Pazienza, qui si usa fare gli scherzi agli sposi! Noi facciamo ai neo sposi tantissimi auguri di felicità soprattutto perchè sono rimasti a vivere a Torricella!

In questo mese è venuto a mancare Fiore Garofalo. Era malato da tempo e quindi per esigenze si era trasferito con la figlia e la nipote a Casoli. Noi però lo ricordiamo come un grande amante dei suoi cani, gran lavoratore, curava la campagna e ha aiutato a crescere con sua moglie Filomena e sua suora le sue nipoti che lo hanno fatto diventare anche bisnonno. Lo salutiamo e lo ricordiamo con tanto affetto.

Il 26 maggio presso la città di Lousanne ci ha salutato Niccolò Vincenzo, di anni 71.



Amadio e Rosina 1940

Settant'anni di matrimonio

Un bella giornata il 22 di maggio, si festeggiava nientemeno che il settantesimo anniversario di matrimonio, cose d'altri tempi, un record a cui in pochi hanno la fortuna di arrivare, una bella giornata piena di ricordi, ricordi di quel 12 di maggio del 1940 in cui Amadio e Rosina, ambedue di 19 anni, si unirono in matrimonio a Torricella. Certo la vita non è stata sempre rose e fiori ma "facendo la media" su settant'anni possono dire che l'hanno vissuta abbastanza bene. La giornata è iniziata con il raduno davanti casa dei nipoti e pronipoti ed il figlio Guido tornato appositamente dal Canada. In tutto fra parenti ed amici erano presenti una sessantina di persone e tutt'insieme sono andati prima al Monastero di Tre Confini dove Don Giustino Rossi ha celebrato la santa messa e poi a pranzo e fino a sera all'agriturismo di Troilo Antonina a Colle Zingaro. Se Amadio si mettesse a raccontare le sue vicissitudini e quelle della sua cara Rosina ci sarebbe da starlo ad ascoltare per giorni interi. Fra le tante cose ci racconterebbe di quando, da ragazzo, amava cantare e mettere allegria e

che sapeva a memoria più di cento canzoni o di quando era bersagliere e che dopo l'armistizio dell'8 settembre fu fatto prigioniero dai tedeschi che lo misero a lavorare presso la loro infermeria a Verona. Nel male quell'avvenimento però fu la svolta della sua vita perché, dopo che fu aiutato a fuggire da un comandante tedesco a cui aveva curato un ginocchio, trovò rifugio in una famiglia veronese; gli piacque talmente tanto il posto che dopo la fine della guerra volle tornare a Verona per viverci. Mentre Rosina oltre a fare da madre di famiglia faceva la baby-sitter, lui fu assunto in una fabbrica di impermeabili e, per arrotondare lo stipendio, curava i giardini di ville importanti della zona. Sono tornati a vivere a Torricella dopo la pensione. Amadio di essere bersagliere n'è andato sempre fiero, ancor oggi alle adunate degli alpini torricellani fa sfoggio del suo cappello con le piume, unico fra tante penne nere. Ad Amadio e Rosina, al figlio Guido, ai nipoti di Torricella, Elio e Cinzia, a quelli canadesi, Angela e Sabrina, ai pronipoti Giulia, Brandon, Josua, Matteo e l'ultima arrivata Angela vanno i migliori auguri da tutta la redazione di "Chi'ssi dicie?" per arrivare sereni ed in buona salute al prossimo anniversario.



70 anni di matrimonio.

CARLO CRIVELLI: CANDIDATO AL DAVID DI DONATELLO

Carlo Crivelli, nato a Roma nel 1953 da genitori torricellani, Rosinella e Francesco di "grilluotte", è un musicista molto affermato, è autore di molte colonne sonore di film e di fiction televisive. Si è diplomato nel 1986 all'Accademia di S.Cecilia di Roma. Insegna al Conservatorio dell'Aquila ed è compositore, musicista e appassionato fondatore assieme a Jonathan Williams, già primo corno della BBC Symphony Orchestra, dell'Orchestra

Città Aperta con la quale registra le varie colonne sonore da lui scritte e lo fa nella sala Polifunzionale del Teatro La Fragolina di Fossa, un delizioso paesino nei pressi dell'Aquila. Ha lavorato fra l'altro con Marco Bellocchio e Michele Placido. Quest'anno è stato candidato come

miglior musicista al David di Donatello per la colonna sonora di "Vincere" di Marco Bellocchio. Il premio lo ha vinto

Ennio Morricone per il film "Baaria" che nel contesto della premiazione ha speso parole di stima nei confronti di Carlo, indicandolo come uno dei prossimi vincitori. Questa "nomination" è un nuovo importante riconoscimento per la musica "made in Abruzzo", che premia la volontà di Carlo Crivelli e dell'Orchestra Città Aperta di voler rimanere a svolgere la propria attività nella Regione Abruzzo.



Alla destra della foto il Maestro Carlo Crivelli.

LA RICETTA DEL MESE

Antichi sapori della nostra terra



Foje e patane...senz'altro la più cucinata dai torricellani che avevano l'orto... ma anche adesso comprandola in frutteria.

FOJE E PATANE



Antica pietanza contadina, senz'altro la più cucinata dai torricellani di tanti anni fa, in special modo da coloro che coltivavano la terra ed avevano l'orto.

Sandro Di Marino, il nostro cuoco attualmente in Australia, dove è chef in un rinomato ristorante di Sidney, consiglia di prepararlo in questo modo:

Ingredienti

1 kg di foglie miste coposto di cappuccia, scarola e bietola
4 patate tagliate a dadi
1 dl di olio d'oliva
3 spicchi d'aglio
200 gr pomodori pelati a pezzetti
Acqua
Sale

Procedimento

Pulite e lavate bene le verdure. In una pentola versare l'olio e far rosolare gli spicchi d'aglio, aggiungere le patate tagliate a dadi più tosto grandi, fatele cucinare

leggermente, aggiungere il pomodoro a pezzetti e le foglie preparate precedentemente. A questo punto versare l'acqua o meglio con del brodo se l'avete (il brodo potrebbe essere sì di carne che di verdura) salare e portare a cottura completata. Servite a tavola ben caldo. Buon appetito!!



L'APPUNTAMENTO DELLE TRE

Si viveva così negli anni 90: il quartiere di Via del Colle era 'il nostro quartiere'. Ci si ritrovava tutti alle 3 davanti casa di mia nonna, Maria Piccoli, meglio conosciuta come 'Mari di Maone'. Quanti eravamo? Facciamo un po' i conti: io, mia sorella Natascia, Andrea D'Ippolito, Matteo Ficca, Monica Di Falco, Vanessa Ficca e tanti altri ancora che ogni giorno si aggiungevano. Le ore passavano veloci con l'immaginazione di bambini che giocavano a pallavolo, imitando "Mila e Shiro", con una rete improvvisata e un po' storta, fatta da una corda che andava da un muro di una casa a un altro. Poi c'era quella mitica altalena, ambita un po' da tutti. Nonna l'aveva preparata apposta per noi, con una corda legata al suo balcone e uno straccio avvolto che faceva da seggiolino. Finte lotte per stra-

da, sprigionando poteri dalle mani, credendo davvero di essere personaggi invincibili come quelli del cartone animato Sailor Moon, che allora aveva conquistato il cuore di un po' tutta quella generazione, correndo da una parte all'altra, senza che i grandi si preoccupassero, perché ormai le macchine del quartiere avevano imparato che nei paraggi c'eravamo noi. Alle 4:30 c'era la merenda e ci si lasciava con un "a dopo", che significava dopo la merenda e dopo aver guardato il nostro cartone preferito. Ricordo che in un pomeriggio, fantasticando come solo i bambini sanno fare, siamo riusciti a "metter su" un film horror o questa, comunque, era la nostra intenzione! "A casa con il morto" si intitolava. Dopo pomeriggi di prove e dopo esser passati nella sala costumi, che era

il salone di mia nonna, dove potevamo trovare vecchi foulard da usare come finte gonne e mantelli, un signore del quartiere ci filmò con la sua telecamera. Quello per noi fu un giorno fantastico, attori e registi delle nostre fantasie, che stavano volgendo a realtà. E chissà, un giorno, saremmo diventati tutti famosi? Sogni che ci facevano sorridere al solo pensiero. Ora non ricordo bene la trama. E voi, vecchi compagni di gioco? Sarebbe divertente tornare al passato rivedendo quelle immagini. Poi c'erano i lunghi pomeriggi d'estate in cui nonna ci portava a fare quelle lunghe passeggiate fino ai campetti. A dir la verità, ormai, nostra nonna era diventata un po' la nonna di tutti quei bambini che, oltre a regalarle sorrisi e affetto, le regalavano anche qualche marachella. Nei giorni di cattivo tempo, non esistevano scuse per non vedersi. Computer e giochi elettronici non li ave-

Acrostico

Tra pinete

Orti,

Ritorni,

Raduni,

Immensi

Cieli stellati,

Estate

Lievi,

L'anima

Assapora.

Paese,

Emozione

Limpida,

Infanzia

Gioiosa,

Nostra

Àncora.

Daniela Troilo

vamo e così, ancora una volta, era il salone di nonna il nostro piccolo mondo di fantasia: alcuni di noi si improvvisavano maestri, altri alunni e chissà perché, io ero sempre l'alunna! Quanti ricordi, rovistando così, per caso, nel passato. In un'infanzia in cui la fantasia dominava i nostri pomeriggi. Quel quartiere rimarrà per sempre nel mio cuore, come anche tutte quelle giornate passate in compagnia di quei bambini il cui unico problema, a quei tempi, era solo non fare tardi all'appuntamento delle tre.

Dayana Piccoli

PAESANITA'

Concetti e radici



In una scala di torricellanità da 1 a 100, a che punto sei?

GRADO DI TORRICELLANITA'

Grado di torricellanità: un'unità di misura, una linea guida per discriminare/aggregare e, soprattutto, la più azzeccata definizione in cui mi sono imbattuta nella mia vita di prosivendola. E' di Elio Di Fabrizio, il quale è riuscito a identificare da un punto di vista lessicale il criterio con cui i torricellani giudicano e catalogano, emarginano, diffidano, accolgono, respingono, accettano le persone. Mica poco: dietro al linguaggio ci sono i concetti, senza linguaggio la più sopraffina speculazione dell'intelletto è nulla. Fino a quando non esisteva questo straordinario appiglio lessicale - "Alto grado di torricellanità" - era impossibile spiegare con immediatezza certi atteggiamenti, certe chiusure, certe battute. Ma adesso abbiamo la formula: semplice e perfetta come il profilo della Majella contro il

cielo della notte. "Solo chi ha un alto grado di torricellanità può permettersi di dire o fare certe cose a Torricella". Una chicca per i sociologi, una sofferenza per me bambina, bambina padovana con basso grado di torricellanità. Mi affannavo a dire a tutti: "sono la figlia di Pietrantonio" (ma questo non bastava, Pietrantonio era andato a studiare fuori e non era tornato più e poi aveva sposato una straniera). Aggiungevo: "Ho la casa qui, abito anch'io qui". Non bastava, ci stavo per troppo poco tempo, massimo tre settimane all'anno. Ero una mezzosangue che stava al Nord, in una scala di torricellanità da 1 a 100 stavo circa a due. Seduta sui muretti penzolanti della vecchia casa di pietra cercavo di scoprire cosa avrebbe potuto aumentare il mio grado di torricellanità. Forzavo il mio

accento nordico, cercando di dargli inflessioni abruzzesi (il risultato era patetico), disdegnavo gli yogurt cittadini, pretendendo per merenda pane e olio. Mi rotolavo nell'erba secca e fragrante della pineta per rubarne l'odore e farlo diventare il mio. Ma non bastava. Supplicavo Pietrantonio di farmi tornare anche a Natale, mi avrebbe permesso di salire di qualche punto, ma lui niente, irremovibile. Lui che aveva un altissimo grado di torricellanità (c'era nato a TP, e ci aveva fatto pure le scuole elementari, beato, beato lui) non poteva sapere cosa significava avere un basso grado. E anche se l'avesse saputo non avrebbe capito la tragedia, perché Elio non aveva ancora stigmatizzato, da un punto di vista lessicale, il concetto di torricellanità, quindi questo concetto non esisteva. *Laura De Laurentiis*

pato bruscamente alla nostra età dorata, il mondo del lavoro ci attendeva. "Ma tu che fai? Cedi, ti integri, ti fai strada nella giungla a gomitate?" - ci chiedevamo. Non potevamo mandare a quel paese i nostri ideali: i nostri amici ci aspettavano al varco, dovevamo sempre poterli guardare in faccia, con la fronte alta. Purtroppo qualcuno più o meno vicino a noi, in questo periodo si è perso in oscuri meandri e non ha saputo trovare la via d'uscita: la vita, il più bel dono che riceviamo, li ha stritolati senza pietà. Qualcun altro, invece, è arrivato sull'orlo del precipizio ma si è fermato in tempo. Sono passati altri anni, siamo diventati genitori e quando torniamo a Torricella adesso con i nostri amici ci chiediamo: "Ma tu sei un padre amico o autoritario? Tuo figlio somiglia a te? Ha la testa dura? È meglio se studia? L'importante è che sia felice?". Ci rivediamo nei nostri figli, sono il nostro specchio, ci dimostrano che la nostra storia continua e anche ora aspettiamo i consigli dei nostri amici. Ogni anno, quando sta per arrivare agosto, proviamo un'emozione particolare, quando sentiamo quella domanda al telefono: "Tu quando torni?". Abbiamo bisogno di tornare in quel piccolo paese sperduto tra i monti dove qualcuno ci aspetta. Quello sguardo, quell'abbraccio, quella intesa anche senza parole, sono la nostra energia, la nostra forza, ed ogni volta è come se il tempo non fosse passato. I nostri amici ci hanno sempre capito, aiutato e difeso, erano al nostro fianco quando prendevamo bastonate e ci hanno sempre aiutato a rialzarci, hanno sempre creduto in noi, non possiamo deluderli.

GLI AMICI DI TORRICELLA

Una delle cose più belle di Torricella sono le persone che vi abitano e tornano, il loro carattere semplice e autentico, incontaminato. Tra queste ce ne sono alcune un po' speciali: sono i nostri amici d'infanzia che ogni anno, come delle calamite, ci attirano a tornare. Al di là dei luoghi comuni e delle frasi fatte, ho sempre creduto che avere dei grandi amici sia un dono speciale. Nel corso della nostra vita abbiamo avuto molti amici con i quali condividere momenti importanti ma gli amici d'infanzia sono un'altra cosa: loro ci hanno visto nascere e crescere, muovere i primi passi, ci hanno sempre accompagnato nei momenti più felici e in quelli più tristi. Ogni anno abbiamo un appuntamento con loro a

Torricella, non possiamo mancare, sono il nostro punto di riferimento, il nostro faro. Con loro abbiamo vissuto la paura dei primi giorni di scuola, e un po' più grandi siamo andati a studiare nei paesi vicini, Casoli, Lanciano, Chieti, scoprendo cosa c'era oltre Torricella. La corriera, la mattina presto, gli esami, le interrogazioni, le prime trasgressioni, le assenze a scuola, le sbronze, le nottate in bianco, a volte anche con qualche amica audace che aveva il coraggio di uscire di notte all'insaputa dei genitori che dormivano. Quando è arrivata la nostra "meglio gioventù", l'epoca in cui credevamo di poter cambiare il mondo per costruirne uno migliore, le nostre strade si sono divise: alcuni sono rimasti, altri sono

partiti verso le grandi città. Abbiamo vissuto esperienze diverse: sogni, progetti, amori, viaggi, scoperte, ma tutte le nostre storie andavano a formare una memoria collettiva ed era come se appartenessero anche a loro perché quando le raccontavamo ai nostri amici acquistavano un senso nuovo. "Sai a Bologna, il Movimento, le assemblee, le manifestazioni, un giorno abbiamo avuto la testa del corteo...". Eravamo degli ingenui, idealisti e sognatori? Abbiamo perso il nostro tempo o è servito a qualcosa? Avremmo avuto le nostre risposte, ma in pineta, in campagna, davanti a un bar i nostri amici ci incoraggiavano e appoggiavano e questo per noi bastava. Poi siamo cresciuti e la realtà ci ha strap-

VITA VISSUTA

Il salone del barbiere



La sua bottega era una specie di Talk show televisivo in onda in prima serata.

VINCENZO PESCHI (*Vincenze di Pieshke*)

Vincenzo, mio padre, era una di quelle persone che si portano cucita addosso l'anima e il carattere di un paese. La sua attività principale era quella di barbiere, ma all'occorrenza si dedicava anche ad altro: usciere supplente della pretura, recapitava cartelle esattoriali, cambiali in protesto, avvisi di comparizioni. Per queste attività era molto noto e, inoltre, era a conoscenza di tanti fatti, pettegolezzi e cose serie. Dal 1945 la sua bottega era diventata una specie di talk show televisivo, in onda in prima serata. In quel bugigattolo, riscaldato d'inverno da un misero braciere, si alternavano un'infinità di personaggi, veri

servazioni dei presenti: i commenti a volte si accavallavano, le voci diventavano concitate e, non di rado, nascevano piccole dispute e anche grossi litigi. Durante i racconti c'era sempre il burlone pronto alla battuta e allora veniva il tempo delle risate e degli "sfottò" (una vera e propria arte). Mio padre sapientemente tirava le file di quelle storie, spingendo l'attenzione della platea ora su un protagonista, ora su un altro e le serate passavano spensierate, malgrado il freddo, la miseria, le preoccupazioni, il nulla di cui si disponeva. Mio padre era regista, ma anche attore: ci metteva sempre del suo per rendere più vivace e

rivolgeva a lui. Quasi sempre riusciva a soddisfare le richieste, ma quando era a corto di notizie vere attingeva alla sua immaginazione, che era vivida e con una spiccata tendenza alla burla. Le sue balle face-



Famiglia Peschi con Vincenzo bambino. 1920 ca.

vano il giro del paese, finché qualcuno smaliziato riusciva a capire la provenienza di quei resoconti per qualche verso strabilianti e allora affermava: Sono notizie che vengono dalla radio di Vincenzo il barbiere. Una volta, durante la raccolta dei fondi per la festa di Sant'Antonio (anche di questo si occupava mio padre), chiese a un signore, che chiameremo "Zi Mingo" e che era molto devoto a questo santo, se voleva fare la sua offerta. Ma la risposta fu un no secco, che sorprese parecchio mio padre e lo lasciò piuttosto irritato. Così, il giorno della festa, durante

chiamò dalla strada e appena il vecchio si fece vedere alla finestra gli disse secco e deciso: *Zi Mi', si vinte "lu porcio!"*. Pronta la risposta del vecchio: *"Ma se nin so accattate la cartella come faciave a vince?"*

"e tu vu di" - rispose mio padre - *"ca Santandonie pi fa vence lu porcie tè bisogne di la cartelle?"* - Zi Mingo restò sorpreso. Allora mio padre incalzò: *"Curre subbite ca sinnò li danne a cacche altre"*. Da quel giorno Zi Mingo, affezionato cliente di mio padre, non si fece più vedere in bottega, perché ci era cascato disteso, l'aveva bevuta d'un fiato. L'avvocato Nicola Piccone a proposito di mio padre diceva: *"Tutti sono capaci di gonfiare palloni. Il difficile sta nel farli sollevare"*. Una sera Marziale come al solito decantava le meraviglie delle tecniche americane (lui era stato in America) e per alludere ai progressi tecnologici di laggiù disse ancora una volta una frase che aveva coniato e che gli sembrava perfetta per riassumerli: *"cianne na machina a ddò mitte lu porcie e esce salsiccie"*

Mio padre rilanciò: *"juorne arrete so lette sopra lu Giornale d'Italia* (mio padre vendeva anche giornali, aveva il botteghino della SISAL e del lotto) *ca a Milane sanne 'nventate na machine addò mitte salsicce e ariesce porcie"*. Marziale si arrestò sorpreso, si tolse gli occhiali, si passò il fazzoletto sulla fronte sudata e disse: *"lanne aricipiata a li mirichiene"*.

Un altro pallone si era alzato in volo. L'avvocato aveva ragione.

Vincenzo Peschi (Torricella Peligna 1907 - Pieve Emanuele 1987).

Peppino Peschi

Il cognome Peschi è insolito per Torricella ma se andiamo a vedere compare negli archivi torricellani già dal 1770. Vincenzo raccontava che i Peschi erano venuti a Torricella dalla provincia dell'Aquila. Secondo lui la parola Pesco derivava da una roccia e che molti paesi della zona hanno preso da questa roccia il nome, tipo Pescocostanzo, Pescasseroli, Sant'Angelo del Pesco, Pescopennataro. Nel nostro circondario alcuni Peschi sono solo a Civitaluparella.

e locali. C'erano i reduci delle due guerre mondiali, i rimpatriati dall'America, gli autisti delle corriere, i contadini e gli artigiani temporaneamente liberi dal lavoro. Andavano in scena racconti di guerra, disavventure quotidiane, speranze e paure intorno al raccolto. Quel posto era una specie di finestra sul mondo, il nostro mondo naturalmente. Ogni sera si aspettava con ansia il personaggio di punta. Forse ci avrebbe parlato di Caporetto, di qualche episodio della seconda guerra mondiale oppure di fatti belli e brutti accaduti di recente. I racconti quasi sempre venivano coloriti da os-

interessante la conversazione. Conosceva tutto e tutti. La sua bottega, oltre che teatro e club, era una specie di centro di informazione: spesso,



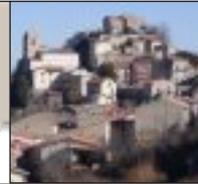
1957 - Foto di giovani seduti davanti al salone di Peschi.

molto spesso, per sapere cosa stava succedendo di nuovo (o cosa era appena accaduto) ci si

l'estrazione "de lu porcio di Sant'Antonio", mio padre fece un salto a casa di zi Mingo, lo

VITA VISSUTA

La guerra dagli occhi di un bambino



“...mia madre mai più mi parlò di uomini vestiti di nero..”

NON SPAVENTARE I BAMBINI

Di Fallascoso ricordo il tepore dell'aria tra le case e il vento gelido dietro la chiesa, d'inverno. Ricordo l'infanzia e la mia prima gioventù, il calore della gente e i sogni che giovani e bambini inevitabilmente nutrono dentro di sé, prima che quei sogni ti portino via in terre lontane per dar vita a nuove vite e nuovi destini come è successo a me e ad altri torricellani e fallascosani emigrati in Canada e in altri paesi. Il mio ricordo di oggi è un ricordo di bambino ancora piccolo, ma non troppo per non sorvegliare la mia piccola sorella e mio fratello mentre mamma Maria era affaccendata con le cure di casa. La casa era piccola e tutti aiutavano tutti. Non era una scelta, una dimostrazione di altruismo. Era una necessità. Se il padre di famiglia era a lavorare i campi, a foraggiare le mucche e i vitelli, la madre, mia madre Maria, era intenta alla cucina e alla preparazione della pasta e del pane, intenta a quei lunghi impasti che sarebbero durati giornate intere. Difficile per una madre di oggi combinare la professione con l'educazione di bambini. Difficile allora combinare i duri lavori domestici con la necessità di

allevare i bambini nel modo migliore possibile cercando di non far mancare nulla anche in tempi di ristrettezze. Mamma Maria inevitabilmente doveva affidare a me dei compiti da ometto che non ero ancora, ma che sarei diventato presto. E mentre era intenta alla cucina, mi confidava mia sorella e mio fratello minori. Ed io, sentendomi importante, afferravo con le due mani le due culle e le dondolavo per facilitare il sonno infantile del mattino e del pomeriggio e la quiete necessaria per la continuazione delle attività domestiche.



Amedeo Di Pietrantonio, ora residente a Montreal, Canada.

Spesso lo facevo con piacere. Ma a volte proprio non ne potevo più e cercavo di diminuire il ritmo, o di svignarmela. Ed era in quei momenti che arrivava la minaccia materna tanto severa quanto vera.



Camion tedesco della seconda guerra mondiale

Mamma Maria mi diceva spesso: “Guarda che se non fai ciò che la mamma ti dice, uomini vestiti di nero prima o poi verranno in un camion nero, scenderanno con catene, ti cercheranno e ti porteranno via”. Io ero spaventato e incuriosito da questa cosa. Ma lo spavento prendeva il sopravvento e il risultato era che finivo per essere sempre là, presente al mio lavoro quotidiano a dondolare i fratelli più piccoli. Un giorno però feci di testa mia. Decisi di restare fuori con gli amici senza rientrare e sapendo di far tardi ma con la speranza che mamma non se ne accorgesse. A un certo punto era talmente tardi che mi riavvicinai a casa. Ma quel giorno non era un giorno come gli altri. Era il tardo ottobre 1943. Man mano che mi avvicinai a casa, sentii

il rombare di un motore diesel. Mi avvicinai di più e vidi un camion nero. Ancora due passi e sentii il cigolio di ferraglie e catene e una decina di uomini vestiti di nero urlanti che scendevano dal camion proprio davanti casa mia. Erano venuti a cercarmi... per i miei ritardi... per non aver obbedito! Mamma aveva ragione. Me la diedi a gambe e stetti ben alla larga dal luogo della tremenda scena. Il sudore mi scaldava e la paura faceva sentire tutto il freddo di quel mese di ottobre 1943. In qualche modo venni ripescato dai miei genitori e scontai con loro il rifugio nei boschi e lo sfollamento. Mia madre mai più mi parlò di uomini vestiti di nero urlanti in catene.

Amedeo Di Pietrantonio

LA BATTAGLIA DI FALLASCOSO

La guerra era iniziata ad ottobre del '43. Fu un inverno terribile, le stragi si susseguivano giornalmente. Il 12 la strage di Riga, il 21 la strage di Sant'Agata, fra il 2 e 3 di febbraio la battaglia di Pizoferrato. Il 2 feb i tedeschi, visto l'avanzare degli inglesi e dei partigiani, abbandonarono il presidio di Fallascoso. Prima di andare via uccisero

altri cittadini inermi. Il 6 feb, Domenico Troilo della Brigata Maiella chiese al comando inglese di presidiare il Palazzo ducale di Fallascoso, la punta più avanzata contro i tedeschi. Dopo una prima battaglia per respingere i tedeschi avvenuta il 23 febbraio, si arrivò al 3 di marzo. C'era un pò troppa tranquillità nell'aria. I tedeschi stavano preparando sicu-

ramente un pesante attacco per riprendersi l'avamposto. Da lì a poco iniziò l'inferno. Il teatro di battaglia vedeva da una parte Fallascoso con i partigiani entro il Palazzo ducale e dietro le finestre delle case, dall'altro uno sperone roccioso di fronte al paese su cui era l'artiglieria tedesca. La notizia dell'inizio della battaglia arrivò subito a Torricella da cui partirono i

rinforzi. La battaglia fu dura si rischiava di soccombere. Domenico Troilo, capisce che l'unico modo per vincere era di conquistare le postazioni con le mitraglie. Con un coraggio incredibile raggiunsero la base del costone e con una acrobatica scalata guadagnarono la vetta sorprendendo il nemico. I tedeschi si diedero alla fuga, abbandonando la postazione e con essa anche le mitragliatrici e numerose armi leggere e munizioni.

Antonio Piccoli

SPORT

Per novanta minuti nella storia...



Tutto si stava mettendo bene, vincevamo 1-0, poi una mischia, un guardalinee, il gol del Cupello ed il sogno svanisce

FORZA TORRICELLA!

La bella favola è finita al 90° minuto della ripresa. Che sfortuna! Comunque grazie per le emozioni che ci hai dato!

Per prima cosa ricordo Ughetto, sofferente in ospedale, quando tutti i lunedì mattina gli portavo i risultati e la classifica del Campionato di Promozione Abruzzese Girone B, che leggeva stupito per cosa stava combinando il Torricella Calcio e poi spiegava ancora una volta a tutti i presenti chi era Torricella e come era possibile essere riusciti ad avere una squadra così competitiva.

Stadio comunale di Ortona. Ore 16. Spareggio per accedere alla finale dei play off tra Torricella ed il solito Cupello da noi già battuto due volte quest'anno. Dopo un bel pranzetto di pesce ci siamo ritrovati davanti lo stadio con tanti vecchi amici. Che emozione! Siamo entrati alla spicciolata nella tribuna metallica (al sole) dello stadio riservata ai sostenitori del Torricella mentre quelli del Cupello si sistemavano più comodamente nella tribuna coperta di fronte. Siamo finalmente in tanti sugli spalti. Non nascondo una certa emozione ogni volta che vedo arrivare i torricellani anche dai

paesi vicini. Ci ritroviamo dopo tanto tempo e si meravigliano della mia presenza. Spiego che per una



Tifosi del Torricella sugli spalti.

fortunata coincidenza, ma da lungo tempo aspettata, non potevo mancare un simile evento! Il Torricella deve as-

solutamente vincere, mentre al Cupello in virtù del miglior piazzamento in classifica basta un pareggio. Ci aspettiamo un

vera battaglia. Siamo timorosi per il caldo improvviso. Torricella, una squadra di montanari, risentirà più del Cupello dell'improvviso aumento della temperatura? Ma no, il Torricella Calcio è una specie di Internazionale della provincia di Chieti e molti giocatori

provengono da paesi caldi, meno male. Inizia la partita con il Cupello inaspettatamente all'attacco, come da dichiarazioni della vigilia da parte del suo allenatore Carosella. La nostra squadra, che manca del suo uomo faro Di Pendi- ma, squalificato, non riesce a tenere il centrocampo per cui le iniziative in attacco e le occasioni da gol sono tutte dei cupellesi che colpiscono anche un palo e sfiorano ripetutamente il gol. Arriva per fortuna un gruppo di ragazze da Quadri, amiche del nostro bomber Pacella, con trombettieri al seguito ed iniziano a fare un tifo d'inferno per il Torricella per cui ci rincuoriamo un po' tutti

ed allora "Forza Torricella!". Terminiamo il primo tempo in crescendo. Secondo tempo è un'altra musica. Il Cupello arretra perchè gli uomini di mister Cianci si scatenano in attacco e, finalmente al 14° segniamo

con l'esterno D'Antonio, giovanissimo di Montenerodomo. Che festa ragazzi, la tribuna stava per crollare per l'entu-



La finale dei play-off con il Cupello.

siamo, tutti a battere i piedi per provocare un rumore assordante, c'è anche il Sindaco, ci emozioniamo. Forse ce la facciamo a battere ancora una volta i blasonati avversari. Tutto si stava mettendo bene. Gol mancati per un soffio. Giochiamo meglio della Juve di questi tempi. Entusiasmo generale, ma, purtroppo, la sorte con la determinante collaborazione di arbitro e inesperto guardalinee ci aveva riservato un brutto epilogo. Dopo un'azione a dir poco confusa il Cupello pareggia di testa al novantesimo. Una vera e propria beffa. Ci sono i supplementari. La partita finisce. Abbiamo sognato. Incredibile, un piccolo paese di montagna, senza un terreno di gioco regolamentare, costretti a giocare sempre in trasferta, stava per realizzare un'impresa storica. E' stata impedita da una leggerezza arbitrale. Inutili le proteste e le scene di disperazione di tutta la squadra e dei nostri sostenitori sugli spalti e lungo le recinzioni del campo. L'arbitro è irremovibile. Si va agli inutili supplementari anche se il Torricella sfiora la rete. Il Sindaco passeggia nervoso sotto la tribuna, Di Pendi- ma va avanti ed indietro, come

un leone in gabbia, pensando a quello che poteva essere la partita con lui in campo. Purtroppo non c'è niente da fare,

doveva andare così. Grazie Torricella Calcio per le emozioni, grazie patron Di Luzio, grazie Di Francesco, grazie Peppe Presidente, grazie Rossetti, grazie a tutti i collaboratori della società, grazie a tutti i calciatori che hanno dimostrato un incredibile attaccamento

ai colori rossoblu. Ci tenevano i ragazzi a ben figurare anche per il loro futuro. Ci si chiede: è finito il divertimento? Cosa sarà l'anno prossimo? Mettiamoci tutti a disposizione del Torricella!

Gianni Testa

Alcuni soprannomi torricellani:

MALANNATE
MACRINE
ILINE
GIARRAMINE
TRUMMINCIELLE
DIADATE
SCIRPE
FIURINDE
MANGIABUONE
MARCUNETTE
MASTARE
MIRRONGHE
MISCARIELLE

Detti torricellani:

*Sopra ssu colle sci
fatte l'are?
Nin trischi!!*

*Quande la panza
sta piene e bone,
allore si cante
allore si sone.
Qunde la panza
sta n'vacanze,
nin si sone
e nin si cante.*

SPORT

Dialoghi di fine campionato



Ora la domanda è: "ci si potrà iscrivere anche il prossimo anno al campionato di Promozione?"

INTERVISTA AD EUGENIO ROSSETTI

Eugenio Rossetti, classe 1964, è il segretario del Torricella Peligna calcio e stretto collaboratore del Mister. Da anni si occupa dei vari settori del Torricella. È un grande appassionato di calcio. Parlando con lui dopo la

La prima squadra in promozione: 39 capitoli da favola! ...ma niente lieto fine.

finale di play-off contro il Cupello, ci si rende conto di quanta fatica

e quanto impegno ci sia dietro ogni partita.

La finale, intensissima, giocata ad Ortona in campo neutro, non ci ha fatto festeggiare un altro traguardo, anche se dopo un bellissimo gol di Pierluigi D'Antonio di Montenerodomo ci credevamo, ma vi assicuro che il match è stato al cardiopalma.

Domanda: Siamo a fine campionato, passati i play-off per l'eccellenza, come è andata quest'avventura vissuta dalla panchina?

Risposta: iniziamo con le note dolenti, nel settore giovanile abbiamo avuto un campionato male organizzato e conclusosi con un impegno poco proficuo da parte della maggioranza dei ragazzi, anche se alcuni di essi si sono impegnati a fondo!

Tutt'altra storia è stato il campionato della prima squadra in Promozione, una storia durata 39 capitoli da favola che purtroppo non si è conclusa con il lieto fine sperato. Bisogna comunque riconoscere che come 1° anno in questa categoria, ribadisco di "promozione", siamo stati leggendari.

Domanda: Cosa è mancato di più in quest'anno calcistico del Torricella?

Risposta: Bella domanda. L'elenco potrebbe essere molto lungo, ma secondo me si sarebbe risolto tutto con un impianto sportivo che ci

avrebbe permesso di giocare le partite casalinghe proprio a Torricella, con ciò che ne sarebbe conseguito.

Domanda: Previsioni per il futuro?

Risposta: Il futuro che vedo io si articola in due parti: la 1° è quella personale, la mia, purtroppo il 30 giugno questa bellissima avventura termina. Approfitto per ringraziare coloro che mi hanno onorato di

ricoprire questo incarico così impegnativo e che ho svolto con passione e serietà. Tutti i



Eugenio Rossetti.

"...si sarebbe risolto tutto con un impianto sportivo per giocare le partite casalinghe a Torricella"

ragazzi con cui ho trascorso un anno fantastico ed un saluto speciale ad una persona che spero sia un nuovo amico: Mister Cianci. Per ciò che riguarda la 2° parte che riguarda il futuro della società, dobbiamo pensare che se tutta la popolazione speriamo che nuovi soggetti imprenditoriali e gente appassionata di calcio, non solo parlino di calcio in piazza ma diano seriamente una mano a questa nostra avventura!"

zione di Torricella non si ritroverà compatta ed unita, questa bella realtà andrà a svanire.

Domanda: Domanda inopportuna...si parla di scioglimento della società di calcio. Quanto c'è di vero?

Risposta: Su questa questione aspettiamo notizie dalle prossime riunioni che si faranno a breve, speriamo che nuovi soggetti imprenditoriali, e a Torricella ce ne sono, e gente appassionata di calcio, non solo parlino di calcio in piazza ma diano seriamente una mano a questa nostra avventura, che negli ultimi anni ci ha dato grandi emozioni!

Bene. Anch'io mi associo a questo augurio di Eugenio Rossetti e voglio fare un appello a tutti coloro che amano Torricella, in Italia o all'estero, affinché aiutino concretamente la società sportiva per non farla svanire nel nulla.

Patrizia Salvatore

"Chi'ssi dicie?" è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com. E' aperto alla collaborazione di tutti. E' redatto tramite una "redazione online" la cui mail è: redazionechissidicie@gmail.com.

Hanno partecipato a questo numero: Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Saverio Ficca, Antonio Di Fabrizio, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Agata Caporaso, Rosella Travaglini, Francesca Di Pomponio, Andrea D'Ippolito, Patrizia Salvatore, Marianna Piccoli, Elio Di Fabrizio, Stefania Natale.

Le foto inserite in questo numero sono di Carlo Di Marino, Nicola Berghella, Gianni Testa, Elio Porreca, Loris Di Pietrantonio, Carlo Liberati, Massimo Ficca, Antonio Piccoli, www.casoli.org.

Le foto antiche sono di Peppino Peschi, Enzo Di Martino, Antonio Piccoli.

Grafica ed impaginazione a cura di Nicola Piccoli.

Chi desidera partecipare alla redazione online del n° 16, previsto per fine giugno 2010, può richiederlo all'indirizzo di cui sopra.

Il coordinatore e responsabile è Antonio Piccoli.